



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 26 FEBBRAIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

AUTOSTRADA FINITA ENTRO 2012. SI PAGHERÀ PEDAGGIO 7

ASYSTEL FORNIRÀ 13MILA NUOVI LAPTOP 8

PROTOCOLLO D'INTESA PROTEZIONE CIVILE-UNCHEM..... 9

NELLE NUOVE REGOLE REFERENDUM PREVENTIVO E ASTENSIONE VIRTUALE 10

IL COMUNE ADOTTA IL “BIKE SHARING” 11

LA REGIONE PUGLIA SALE SU FACEBOOK 12

Puglia 2.0 : la Regione diventa un network di competenze

IL SOLE 24ORE

È LEGGE LA CURA BRUNETTA PER LA PRODUTTIVITÀ NELLA PA 14

L'opposizione non vota - Il ministro: prevalsi i conservatori 14

PIÙ VINCOLI PER I GIUDICI CONTABILI 16

E SULLA RIFORMA IL SINDACATO SI DIVIDE..... 17

REGOLE SULLO SCIOPERO, NEI TRASPORTI PUBBLICI LA PROTESTA «VIRTUALE» 18

SACCONI ACCELERI - Il testo sarà presentato domani in Consiglio dei ministri: per le revoche richiedo un «congruo anticipo» di tempo

REGIONI ED ENTI ESPOSTI PER 35 MILIARDI 19

CARTOLARIZZAZIONI - Tra il '99 e il 2005 incassati 40 miliardi - Sull'insuccesso di Scip2: «Troppi interventi legislativi dopo l'avvio, poi è arrivata la crisi»

GLI ALIBI INFRANTI DA BRUNETTA 20

CENTRI IMMIGRATI, ALLARME DI MARONI 21

Ora il ministro punta sul potenziamento dei Cie esistenti per superare i veti locali

CROLLO DI SAN GIULIANO, 5 COLPEVOLI IN APPELLO 22

L'INPDAP RESTITUISCE I TAGLI 23

TRASFERTE FUORI COMUNE INTASSABILI FINO A 46,48 EURO 24

ITALIA OGGI

SÌ AI BANDI A MAGLIE STRETTE..... 25

Ammessi criteri più rigorosi di quelli previsti

RIAPPAIONO 1,5 MLN DI CASE FANTASMA 26

ARRIVA LA RIFORMA PER I TAR..... 27

Processo amministrativo, restyling in un anno

REDDITOMETRO, È CACCIA AL LUSSO 28

Viaggi, arredi, scuole private: tutto va nel calcolo sintetico

LA REPUBBLICA

SE LA RONDA È PAGATA DAL PRIVATO 29

NUCLEARE, L'ITALIA DELLE REGIONI SI SPACCA	31
<i>Governatori Pdl: "Si alle centrali". No da sinistra. Le eccezioni Campania e Lombardia</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
AQP, NO DI VENDOLA AI PRIVATI "E SUI COMUNI VALUTEREMO"	32
<i>Il governatore: "La rete fa gola, occhio agli speculatori"</i>	
SOSTA IN CENTRO, UN TESORO PER IL COMUNE	33
<i>Incassi aumentati del 30 per cento. "Reinvestiamo tutto nei parcheggi"</i>	
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
SEMAFORI COL RISPARMIO ENERGETICO	34
LA REPUBBLICA FIRENZE	
TARIFFA RIFIUTI, SCONTO PER CHI PERDE IL LAVORO.....	35
<i>Ecco come sarà speso il milione stanziato per il piano anticrisi del Comune</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
ARTE E TEATRO, ARRIVA LA WEBTV MILANO	36
<i>Dal Comune una vetrina della cultura: si chiamerà Wetube</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
SI FA PRESTO A DIRE MERITOCRAZIA.....	37
LA REPUBBLICA PALERMO	
SEDUTE DA 1.700 EURO L'ORA MA PIÙ DELLA METÀ SONO INUTILI.....	39
<i>Tra settembre e gennaio 24 riunioni: 15 andate a vuoto</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
IL GRANDE BUCO DEI CONTI DI PALERMO	40
<i>Il 72 per cento del bilancio va via in stipendi ai dipendenti, uno ogni 30 abitanti</i>	
CORRIERE ALTO ADIGE	
AUTONOMIE: CALDEROLI CONGELA 3,5 MILIARDI	42
<i>Quota variabile sospesa: «Rivedere patti e Costituzione». Zeller e Dellai insorgono</i>	
LIBERO	
«GLI STIPENDI DEGLI STATALI LI DECIDERANNO I CITTADINI».....	43
<i>Approvata la riforma della PA - Brunetta: «Servizi giudicati dagli utenti e premi secondo il merito - I veri conservatori? A sinistra»</i>	
PIUTTOSTO CHE CHIUDERE LE NOSTRE PROVINCE DIAMO LORO VERI POTERI	44
SI PUÒ INIZIARE A TAGLIARE PRIMA DELLE PROVINCE TOCCA AGLI ENTI INTERMEDI	45
<i>Una proposta di legge di Forza Italia punta a sopprimere parchi, consigli di circoscrizione e duecento consorzi inutili</i>	
COMUNITÀ MONTANA A COSTO ZERO	46
LIBERO MERCATO	
BOMBA DA 35 MILIARDI NEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI	47
<i>Vegas: «Con banche estere oltre la metà degli swap» - Bonfrisco: «Blocco di un anno non favorisce emersione dati»</i>	
IL DENARO	
VIABILITÀ E TRIBUTI: C'È IL DIFENSORE CIVICO.....	48
<i>Nel 2008 oltre mille pratiche aperte da Pedersoli su richiesta dei cittadini</i>	

IL MATTINO SALERNO

TRUFFA RIFIUTI, I COMUNI: NOI DANNEGGIATI.....	49
FONDI EUROPEI, ACCORDO FRA COMUNI.....	50
<i>Progetti unici per l'urbanizzazione dei due territori</i>	
CONTI COMUNALI, CRESCE IL DEBITO	51
<i>Il commissario Noce: «Ora la Corte dei Conti valuterà e sanzionerà i responsabili»</i>	

LE AUTONOMIE.IT

MASTER

Appalti pubblici di lavori, forniture e servizi

Il percorso formativo Regolamento attuativo. La MAPEL affronta tutti gli aspetti procedurali e di dettaglio relativi al Codice dei Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs. 163/06), alla luce delle principali novità introdotte dal terzo Decreto correttivo (D. Lgs. n. 152 dell'11 settembre 2008) e dell'emanazione del relativo metodologia didattica si fonda su un'analisi logico sistematica dell'articolato ciclo degli appalti (dalla programmazione al collaudo finale) e sull'individuazione di specifici strumenti di supporto operativo. Ciascuna lezione prevede una parte teorica e descrittiva dei principali istituti previsti dal Codice e un laboratorio pratico per l'analisi concreta delle procedure, la presentazione di schemi di contratti, bandi, avvisi e inviti, ecc. MAPEL esamina anche le procedure alternative all'evidenza pubblica e fornisce tutte le indicazioni utili per bandire, svolgere e portare a termine una procedura di appalto a prova di ricorso e gestendo in modo corretto il contenzioso. Il corso si svolgerà nel periodo MARZO-APRILE 2009, per una durata di 5 giornate di formazione, che si terranno presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CICLO DI SEMINARI "LA MANOVRA GOVERNATIVA 2009 – IL PUNTO DI EQUILIBRIO TRA EFFICACIA E CONTENIMENTO DEI COSTI"

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 24 MARZO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 14 - 61 - 55 - 28

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2009.pdf>

MASTER IN PAGHE E CONTRIBUTI NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO-APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 14 - 28 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mapec.pdf>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La gazzetta ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2009 contiene i seguenti provvedimenti di interesse degli Enti locali:

Decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 - Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori

Decreto del presidente della repubblica 16 febbraio 2009 - Scioglimento del consiglio comunale di Lacchiarella e nomina del commissario straordinario.

Decreto 19 dicembre 2008 - Cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione, per i programmi operativi FSE dell'obiettivo Competitivita' regionale e occupazione, programmazione 2007/2013, annualità 2008. (Decreto n. 55/2008)

Decreto 19 dicembre 2008 - Cofinanziamento statale a carico del Fondo di rotazione, per i programmi operativi FSE dell'obiettivo Convergenza, programmazione 2007/2013, annualità 2008. (Decreto n. 54/2008).

Decreto 19 dicembre 2008 - Cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione, del Progetto EURES annualità 2007/2008. (Decreto n. 56/2008).

Disposizione 12 febbraio 2009 - Unificazione e proroga dei termini per l'adempimento delle prescrizioni impartite con il provvedimento del 27 novembre 2008 ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema

Ordinanza 3 febbraio 2009 - Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008 - Legge regionale 29 ottobre 2008, n. 15 - Vincolo fondi. (Ordinanza n. 1).

Ordinanza 5 febbraio 2009 - Approvazione del progetto «Ripristino della funzionalità del servizio idrico integrato nei comuni colpiti dall'alluvione del 22 ottobre 2008». (Ordinanza n. 2).

NEWS ENTI LOCALI

SALERNO-REGGIO

Autostrada finita entro 2012. Si pagherà pedaggio

L' ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sarà terminato entro il 2012. Una volta completata l'opera, si pagherà il pedaggio. Lo annuncia il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli intervenendo a Radio anch'io. "190 chilometri sono già terminati, il resto è già finanziato", assicura il ministro ricordando che la parte finale dell'autostrada non si è potuta chiudere per "problemi noti legati alla criminalità". Comunque "l'opera sta camminando, andiamo avanti a lotti e - conclude Matteoli - una volta realizzata su questa autostrada si pagherà il pedaggio".

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Asystel fornirà 13mila nuovi laptop

Sarà la milanese Asystel a fornire i nuovi laptop per la Pubblica amministrazione. A renderlo noto oggi la Consip che ha gestito la gara telematica effettuata con procedura aperta. Asystel ha ottenuto la fornitura al prezzo di 6.939.964,50 euro con un ribasso del 35,75% rispetto al prezzo a base d'asta e del 41,31% rispetto al prezzo medio della PA. La convenzione, che avrà durata di sei mesi e potrà essere prorogata per ulteriori sei mesi, prevede un massimale di fornitura (ovvero il quantitativo complessivo dei beni acquistabili in convenzione dalle PA al prezzo convenuto) pari a 13mila apparecchiature.

NEWS ENTI LOCALI

MONTAGNA

Protocollo d'intesa Protezione civile-Uncem

È stato firmato ieri un protocollo d'intesa tra il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso ed il presidente nazionale dell'Uncem - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, Enrico Borghi, a sostegno di iniziative e servizi che rafforzino le attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali sul territorio e rendano più efficaci la gestione e il superamento delle emergenze. In particolare, il protocollo si pone come obiettivo il sostegno agli Enti Montani per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile laddove, ai sensi della normativa vigente, i sindaci abbiano loro demandato tali compiti, ed intende promuovere lo sviluppo del volontariato locale, componente fondamentale del sistema di protezione civile. Inoltre, grazie alle nuove tecnologie, gli Enti Montani realizzeranno, con il sup-

porto del Dipartimento nazionale, attività di informazione alla popolazione sui rischi cui è esposto il territorio, non ultimo quello determinato da una cattiva gestione del ciclo dei rifiuti. A tal fine, infatti, è previsto che siano studiate, definite ed attuate - anche attraverso progetti pilota - alcune iniziative volte ad affrontare e risolvere le problematiche connesse proprio alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti. La firma del protocollo, quindi, rappresenta un passo fondamentale per il potenziamento del sistema locale di protezione civile quale strumento a disposizione dei Comuni e delle Comunità montane per la conservazione dei presidi abitativi. L'efficacia e la tempestività degli interventi delle diverse componenti locali rappresentano il fondamento del sistema nazionale di protezione civile, nell'ambito del quale il Dipartimento della Protezione Civile svolge una funzione

di promozione e coordinamento. In Italia, infatti, le autonomie locali godono in materia del più ampio riconoscimento ed è per questo necessario continuare a potenziare il sistema integrato di protezione civile che caratterizza il nostro Paese, in cui tutte le componenti si preparano e interagiscono per rispondere efficacemente alle emergenze. Il protocollo sottoscritto oggi rappresenta, pertanto, uno strumento che consente di lavorare in sinergia, diffondendo le buone pratiche e, in generale, la cultura della protezione civile, non solo in riferimento alla fase dei soccorsi, ma anche alle attività di previsione, prevenzione e pianificazione a salvaguardia della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Il protocollo firmato oggi rafforza la collaborazione già in atto con le Comunità montane, che ha permesso di sviluppare alcuni progetti orientati a tutelare la vita dei cittadini e

la salvaguardia del territorio. Tra gli altri, si ricorda il Centro Antincendio Boschi-vo della Comunità montana dell'Ufita (AV), con Presidente Oreste Ciasullo, struttura operativa del progetto "e-territory" impegnata sul territorio per le attività di prevenzione incendi anche attraverso l'utilizzo di sensori ad infrarossi integrato con il tradizionale e rafforzato sistema di sorveglianza e monitoraggio a terra, e la Comunità Montana Val Pellice (TO), Presidente Claudio Bertalot, che ha realizzato un sistema di gestione integrata di protezione civile che prevede, dopo la già avvenuta approvazione del piano intercomunale, l'attività formativa specialistica, procedure di informazione e comunicazione alla popolazione, l'allestimento della "sala operativa" di valle, la predisposizione di un database per l'organizzazione, l'implementazione e la gestione di informazioni e di cartografia operativa.

NEWS ENTI LOCALI

SCIOPERO

Nelle nuove regole referendum preventivo e astensione virtuale

Obligo del referendum consultivo preventivo, introduzione dell'istituto dello sciopero virtuale, dichiarazione preventiva di adesione, divieto di forme di protesta lesive del diritto alla mobilità. Sono alcune delle nuove regole per il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali con particolare riferimento al settore dei trasporti. La bozza del ddl che dovrebbe andare al prossimo Consiglio dei ministri prevede l'introduzione del referendum preventivo per lo sciopero "a meno che non si tratti di proclamazioni da parte di organizzazioni sindacali con rappresentatività superiore al 50% dei lavoratori". Inoltre viene introdotta "la dichiarazione preventiva di adesione allo sciopero da parte del singolo lavoratore almeno con riferimento a servizi o attività di particolare rilevanza". La bozza di ddl poi prevede l'istituto dello sciopero virtuale che può essere reso obbligatorio "per determinate categorie professionali" che possono determinare la concreta impossibilità di erogare il servizio principale ed essenziale". Il provvedimento inoltre introduce la predisposizione di "adeguate procedure per un congruo anticipo dello sciopero al fine di eliminare i danni causati dall'effetto annuncio". Verranno riviste le regole sulla concomitanza di scioperi che incidano sullo stesso bacino di utenza. Sarà disciplinato il fermo dell'autotrasporto con specifico riferimento alle prestazioni essenziali da garantire e alla durata massima dell'astensione. Il provvedimento introduce anche novità sulla commissione di garanzia che si trasforma in commissione per le relazioni di lavoro. Il governo inoltre rivedrà e aggiornerà il regime sanzionatorio nel caso di violazione delle regole.

NEWS ENTI LOCALI

FIRENZE

Il Comune adotta il ‘bike sharing’

Entro febbraio Firenze avrà un servizio di 'bike sharing'. La giunta comunale ha dato il via libera all'atto che sancisce l'avvio di questa esperienza di 'noleggio' delle biciclette. Saranno realizzate 50 stazioni in cui saranno a disposizione 750 biciclette. Un abbonamento per noleggiare le bici costerà 36 euro l'anno, 5 euro il giornaliero e 10 euro il settimanale e 8

euro quello per tre giorni. La prima mezz'ora è sempre gratis il servizio e' attivo dalle 7 all'una di notte. In sostanza, si usa la bici per i brevi spostamenti cittadini prendendola giusto il tempo che serve e lasciandola poi a disposizione degli altri utenti. Il pagamento è con carta di credito che fa da garanzia: se infatti la bici non viene riconsegnata entro 24 ore vengono prelevate

250euro. Ci si può abbonare anche via internet (verrà creato un sito apposito) e avere a domicilio la tessera magnetica con un costo aggiuntivo di 3 euro. "La bici - ha detto l'assessore all'ambiente Claudio del Lungo - un mezzo semplice per un servizio complesso e innovativo. Il progetto Bike Sharing non ha potuto avvalersi di esperienze precedenti in Italia, ma si è basato

sulle numerose e più efficienti esperienze europee già in atto e che hanno riscosso successo e gradimento per gli utenti. Il Bike Sharing è comparabile all'avvio di altri servizi storici di trasporto pubblico come è stato circa un secolo fa per i bus urbani il treno o il tram. Il futuro di Firenze sarà sempre più ciclabile".

NEWS ENTI LOCALI**COMUNICAZIONE**

La Regione Puglia sale su facebook

Puglia 2.0 : la Regione diventa un network di competenze

Anche il portale della Regione Puglia si proietta su uno dei social network più interattivi e dinamici diffusi in rete, con un raggio d'azione più ampio rispetto a quelli finora utilizzati: facebook (dal verbo "to facebook", che secondo l'Urban dictionary indica "ogni azione condotta sull'omonimo portale online"). Come tutti ben sanno, un Social Network è una rete sociale di individui che interagiscono tra di loro intorno a determinati temi, attraverso la rete internet e utilizzando determinati strumenti che facilitano la condivisione dei contenuti. Questo servizio è ormai frequentato da cento milioni di utenti, è un vero e proprio fenomeno di massa, una rete sociale che abbraccia inevitabilmente tutti gli utenti di internet. Nato in America come sito esclusivamente riservato agli studenti iscritti ad un corso universitario, Facebook è arrivato in Italia trasformandosi in una vera e propria comunità in cui è possibile cercare vecchi amici per nome e cognome, lasciare commenti sui profili altrui o partecipare a gruppi tematici. Altamente interattivo e dotato di un sistema per la condivisione di foto, il servizio permette di scambiare messaggi e di conoscere nuove persone in maniera relativamente sicura. Inoltre, è possibile iscriversi con un profilo pro, quindi registrarsi come band, inserire una playlist e gestire un gruppo di fans. La Regione Puglia ha deciso appunto di utilizzare questa nuova modalità di comunicazione per informare i cittadini in modo immediato e semplice circa le notizie, le novità e i progetti che riguardano il servizio della Comunicazione Istituzionale. Novità assoluta è il fattore di interattività che permette al sistema di deviare dal suo comportamento prefissato e di adeguarsi quindi alle esigenze dell'utente. La Regione Puglia vuole in particolar modo far luce sul progetto realizzato dal servizio Comunicazione Istituzionale per la costruzione di una piattaforma, denominata Puglia 2.0, di condivisione per gli operatori comunali, provinciali e regionali impegnati in attività di Comunicazione Pubblica. Obiettivo fondamentale e innovativo del progetto è quello di rendere fruibile la conoscenza di ciascuno, perché si trasformi in sapere condiviso ed esperienza collettiva di tutti coloro che operano nel campo della comunicazione. E' dunque una piattaforma unica entro la quale sviluppare un network di esperienze, informazioni, progetti, best practice da condividere innanzitutto tra di loro e di conseguenza con i cittadini, andando quindi a risolvere quello che fino a poco tempo fa era uno tra i grandi problemi della Pubblica Amministrazione rispetto ai servizi offerti ai cittadini,

ovvero la mancanza di dialogo tra strutture e livelli amministrativi. I pilastri principali del progetto "Puglia 2.0" sono: informazione, partecipazione e condivisione delle esperienze degli utenti che compongono il network, in modo tale da creare un vero e proprio luogo virtuale in cui veicolare una serie di notizie e informazioni legate alla Comunicazione Pubblica e Istituzionale della Regione Puglia. Gli operatori infatti potranno utilizzare questo spazio per promuovere e condividere progetti, eventi ed esperienze sulla Comunicazione nella Pubblica Amministrazione Locale. Questo network sociale si sviluppa utilizzando una serie di strumenti legati al concetto e alla pratica del web 2.0, inteso come una opportunità per perseguire una maggiore efficienza nella Pubblica Amministrazione, per fare in modo che gli operatori della stessa possano comunicare tra di loro e scambiarsi soluzioni a problemi, ipotesi di lavoro in rete tra diversi enti pubblici, promuovere e far circolare un principio di riutilizzo relativo alle migliori pratiche regionali, promuovere un risparmio di tempo e risorse. La piattaforma inoltre non è caratterizzata da un singolo strumento per la pubblicazione di informazioni, ma è una piattaforma tecnologica che consente di disporre di una serie di strumenti che favoriscono la

partecipazione di tutti gli utenti nella produzione e pubblicazione di contenuti. Il social network mostra infatti video, immagini e documenti inseriti dai comunicatori pubblici, che possono dare così visibilità alle attività da loro realizzate inserendole in una banca dati di esperienze dove abilitare uno scambio e quindi un confronto continuo sul proprio lavoro. La piattaforma è infatti strutturata sul modello e-learning: un sistema che mira ad essere il luogo virtuale nel quale riuscire a veicolare lezioni, presentazioni di progetti, convegni, workshop, il tutto in forma testuale, video, audio, fruibile direttamente dalla piattaforma o scaricando i file che interessano maggiormente. E' dunque molto semplice per un utente inesperto partecipare alla produzione dei contenuti, lasciando al sistema il compito di immagazzinare e di gestire la visualizzazione dei contenuti. Per l'infrastruttura tecnologica, poi, la Regione Puglia ha scelto un prodotto open source appositamente sviluppato, integrato ad altre tecnologie già presenti sul mercato ma comunque disponibili con i sorgenti. Si tratta di una piattaforma che è stata fatta personalizzare, in quanto è stata scelta per garantire una evoluzione nel progetto, perché una volta che sia stata popolata di sapere pubblico creativo si possa intervenire su di essa, ed e-

ventualmente cederla ad altri soggetti della PA che in futuro entreranno a far parte di questa rete. Un circolo virtuoso, quindi, nel quale il software non viene replicato all'infinito e sviluppato una sola volta, tenendo conto delle esigenze di redistribuzione ed espandibilità. Un principio, quello dell'utilizzo software open source, che la Puglia ha inserito anche in un disegno di legge regionale: è un modo utile per garantire la razionalizzazione e l'omogeneizzazione degli uffici. È proprio su questo principio di "razionalizzazione" che la Regione punta per ridurre le spese di tutti gli enti locali. Si tratta dunque di un nuovo percorso nella Pubblica Amministrazione che concepisce la comunicazione non come atto formale ma come servizio utile ad altri.

IL SOLE 24ORE – pag.2

LE VIE DEL RILANCIO - *Il riassetto della pubblica amministrazione* –
Statali - Via libera definitivo di Palazzo Madama al giro di vite sulle assenze per malattia

È legge la cura Brunetta per la produttività nella Pa

L'opposizione non vota - Il ministro: prevalsi i conservatori

ROMA - Una nuova Authority per la trasparenza e la valutazione dei dipendenti pubblici. Che avrà il compito di supervisionare le "pagelle" degli statali dalle quali dipenderanno i premi di produttività per i più meritevoli e le sanzioni (fino al licenziamento) per "fannulloni" e "assenteisti". È questo uno degli snodi cruciali della riforma Brunetta «sull'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», che diventa legge grazie al via libera definitivo del Senato con 154 "sì" e un voto contrario. L'opposizione non partecipa alla votazione, ribadendo le critiche al provvedimento già espresse alla Camera. Anche se proprio a Palazzo Madama, nel primo passaggio parlamentare, il clima tra Pd e maggioranza era stato di collaborazione. Tra le misure chiave del provvedimento, quelle improntate a innalzare il livello di trasparenza della Pa, anche grazie alla possibilità offerta ai cittadini di conoscere, via internet, le valutazioni sulla carriera degli statali. Per i quali diventa obbligatoria, e non più facoltativa, l'esibizione allo sportello del cartellino di riconoscimento.

Un altro pilastro su cui poggia la riforma è l'introduzione della *class action* nella pubblica amministrazione, che sul fronte dei servizi pubblici locali può però scattare solo in seconda battuta dopo la prioritaria pronuncia dell'Authority di settore. La nuova legge delega, che introduce anche la riforma della dirigenza pubblica (con l'accentuazione del criterio di responsabilità), agevola il ricorso alla mobilità con l'obiettivo di ridurre l'uso di consulenze e contratti a termine e incide anche sull'organizzazione di alcune strutture. A cominciare dall'Aran, per la quale è previsto uno specifico riordino, il Cnel, con la rivisitazione di alcune funzioni, e la Corte dei conti. Quest'ultima sarà interessata da una micro-riforma (attribuzione di nuovi compiti), contro la quale si è però scagliata l'opposizione, che ha puntato il dito contro l'invadenza politica del Governo. Superato lo scoglio parlamentare, la nuova legge delega, che era stata varata dal Governo sotto forma di Ddl collegato alla manovra estiva, è attesa ora alla prova della delicata fase di definizione dei decreti

legislativi di attuazione, senza i quali la riforma non potrà decollare. Il termine massimo fissato dal provvedimento per l'esercizio delle deleghe è di nove mesi. Ma il ministro Renato Brunetta assicura che entro il prossimo autunno la riforma diventerà pienamente operativa. Brunetta non nasconde la sua soddisfazione e parla di «prima riforma istituzionale» e di «rivoluzione» per 60 milioni di cittadini. Ma l'opposizione non si mostra affatto d'accordo. Quanto all'irrigidimento del Pd, che dopo le modifiche introdotte dalla Camera, ha preso le distanze anche dalle misure che aveva inizialmente condiviso, Brunetta non è tenero: «Si vede che gli elementi conservatori hanno prevalso, ha prevalso il richiamo della foresta». Con questa legge - sottolinea il ministro - «i dipendenti pubblici saranno chiamati a fare bene il loro lavoro. Quelli bravi non avranno nessun problema, i fannulloni, invece, dovranno fare qualche riflessione». Anche perché la riforma prevede diverse forme di penalizzazione. I dirigenti, tra l'altro, saranno obbligati a far scattare le sanzioni, che diventeranno

operative anche in attesa della pronuncia della magistratura. Scatta poi il giro di vite sulle assenze per malattia. Quanto ai premi (ai quali sarà destinata una parte del monte salari complessivo), la legge prevede una delega specifica per incentivare il merito e valorizzare la produttività. Per effetto dei ritocchi apportati dalle Camere al testo originario, diventa poi di 40 anni di servizio effettivo, anziché di 40 anni di contribuzione, il tetto massimo legato ad una delle possibilità di pensionamento, ferme restando quelle "canoniche" per vecchiaia e uscite anticipate. Scatta pure l'equiparazione a fini previdenziali tra primari ospedalieri e primari dei policlinici universitari (tutti in pensione a 70 anni) e diventa obbligatoria la permanenza di 5 anni nella sede di prima destinazione per i dirigenti "entrati" per concorso. Novità anche per gli stage formativi dei dirigenti nei Paesi dell'Unione europea che non potranno essere inferiori ai quattro mesi.

Marco Rogari

LE NOVITÀ PER IL SETTORE PUBBLICO

CONTRATTAZIONE E RIFORMA DELL'ARAN - Nei decreti legislativi verranno precisati gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati alla contrattazione collettiva e quelli riservati alla legge; saranno riordinate le procedure di contrattazione collettiva nazionale e integrativa; sarà riformata l'Aran

CARTELLINO OBBLIGATORIO - Il personale a contatto con il pubblico dovrà indossare un cartellino identificativo ed esporre sulla scrivania una targa con nome e cognome; assicurata al pubblico l'accessibilità dei dati relativi ai servizi resi dalla Pa, incluse le valutazioni sui dipendenti, disponibili via internet

VALUTAZIONE DEL PERSONALE - L'amministrazione predisporrà degli obiettivi per ciascun anno e sarà rilevata, in via consuntiva, quanta parte degli obiettivi è stata effettivamente conseguita, anche con riferimento alle diverse sedi territoriali; sarà poi istituito, nell'ambito del riordino dell'Aran, un organismo centrale di valutazione

INCENTIVI E SANZIONI - Saranno introdotti strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività, secondo le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva. Prevista la definizione delle infrazioni più gravi che comportano il licenziamento. Saranno introdotti meccanismi rigorosi sui controlli medici per le assenze per malattia

I POTERI DELLA CORTE DEI CONTI - I magistrati contabili possono svolgere controlli, su richiesta di Parlamento e Governo, sull'attività delle amministrazioni informando il ministro se accertano irregolarità; al Cnel vengono attribuiti nuovi compiti, tra cui la predisposizione di una relazione annuale alle Camere sui livelli dei servizi erogati dalla Pa

CLASS ACTION NEI SERVIZI LOCALI - È prevista l'azione collettiva nei confronti delle Pa e dei concessionari di servizi pubblici locali ma gli interventi delle Autorità di settore hanno la precedenza sulle eventuali azioni collettive. È inoltre escluso il risarcimento del danno per il quale resta ferma la disciplina vigente.

LE VIE DEL RILANCIO - *Il riassetto della pubblica amministrazione* -
Corte dei Conti

Più vincoli per i giudici contabili

Rivisitazione di alcuni poteri e nuovo meccanismo di elezione del Consiglio di presidenza. Sono questi i cardini della micro-riforma della Corte dei conti contenuta nella legge Brunetta ("anti-fannulloni"), approvata definitivamente dal Senato. Una microriforma contro la quale sui scaglia l'opposizione, che parla di pasticcio e di invadenza politica del Governo nei confronti della magistratura contabile. Secondo la nuova legge, la Corte dei conti potrà effettuare, anche su richiesta del Parlamento, controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento. E nel caso dovessero riscontrare gravi irregolarità gestionali, la Corte ne dovrà darne comunicazione al ministro competente. Che potrà disporre la sospensione dell'impegno delle somme già stanziare. Cambia poi la composizione del Consiglio di presidenza che sarà formato da presidente, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili. Per il Pd viene introdotto anche un nuovo sistema finalizzato a garantire sempre la maggioranza al presidente mentre per l'Idv il Governo vuole controllare la Corte.

LE VIE DEL RILANCIO - *Il riassetto della pubblica amministrazione - Contratti pubblici* - Per Cisl e Uil le nuove norme rappresentano «una sfida», per la Cgil porteranno al «dominio della politica»

E sulla riforma il sindacato si divide

ROMA - Sulla riforma della contrattazione nel settore pubblico - sostiene Michele Gentile (Cgil) - il ritorno alla legge ed il dominio della politica caratterizzano il testo che nel passaggio parlamentare il Governo è riuscito a peggiorare». Per Gentile «è tutto da scoprire il beneficio che i cittadini avranno da un disegno che rimette la Pubblica amministrazione sotto il dominio della politica». Il ministero respinge al mittente queste critiche definendole «conservatrici» e sottolineando che il testo contiene «la riserva in favore della contrattazione collettiva sulla determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro». Diversa la posizione della Cisl, espressa dal segretario della Fps, Giovanni Faverin: «Non ci spaventa nessun percorso

che porti più responsabilità dei lavoratori, dei dirigenti, dei politici e dei sindacati seri per migliorare i servizi ai cittadini». Per Faverin «le riforme sono un punto di partenza», e «il clima parlamentare bipartisan ci vede ancora più impegnati a consigliare il contenuto dei decreti attuativi». Il testo, secondo Paolo Pirani (Uil) «apre una sfida per i sindacati attorno ai problemi della qualità dei servizi e alle diverse responsabilità in capo alla politica, alla dirigenza e alle organizzazioni sindacali». Per Pirani la sfida «va affrontata aprendo il confronto sull'applicazione dell'accordo del 22 gennaio» sulla riforma del modello contrattuale, che «prevede un potenziamento della contrattazione anche nel lavoro pubblico, chiudendo tutti i contratti pubblici an-

cora aperti». Altro punto qualificante è la riforma dell'Agenzia di rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), per «rafforzare l'indipendenza dai sindacati», anche attraverso la revisione dei requisiti e delle incompatibilità dei componenti. Per accelerare i tempi della contrattazione saranno semplificate le procedure con «l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali a verificare la compatibilità dei costi degli accordi collettivi». Per ridurre il ricorso a contratti di lavoro a termine, consulenze e collaborazioni, i decreti delegati conterranno disposizioni per agevolare il ricorso alla mobilità.

G. Pog.

IL SOLE 24ORE – pag.2

LE VIE DEL RILANCIO - Il riassetto della pubblica amministrazione

Regole sullo sciopero, nei trasporti pubblici la protesta «virtuale»

SACCONI ACCELERA - Il testo sarà presentato domani in Consiglio dei ministri: per le revoche richiesto un «congruo anticipo» di tempo

ROMA - Il Governo accelera sulla riforma degli scioperi: dopo che il testo del ministro Sacconi è stato esaminato dal pre-consiglio di ieri, è prevista un'ulteriore riunione tecnica per oggi, con l'obiettivo di presentarlo al Consiglio dei ministri di domani. Sono ancora possibili correzioni al testo, ma è ormai in dirittura d'arrivo il Ddl delega sulla «regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi del lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone» che conferma le linee guida approvate lo scorso 17 ottobre dal Consiglio dei ministri. Ieri pomeriggio, di fronte alle obiezioni di alcuni ministri, Sacconi ha insistito per presentarlo domani al Consiglio dei ministri e una posizione analoga è stata espressa dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Tra i punti qualificanti del testo c'è lo sciopero virtuale che potrebbe diventare obbligatorio per determinate categorie professionali nei

trasporti. A questo proposito, peraltro, Pietro Ichino (Pd) ha presentato un Ddl al Senato che introduce la possibilità di inserire nei contratti lo sciopero virtuale. Inoltre, sono previste procedure contro l'effetto annuncio: le revoche dovranno avvenire con un «congruo anticipo». È previsto il referendum consultivo obbligatorio prima della proclamazione da parte di sigle che non raggiungono il 50% di rappresentatività - ma questo è uno dei punti su cui ancora si discute - e la dichiarazione preventiva di adesione del singolo lavoratore. Sono attribuite competenze di natura arbitrale e conciliativa - anche obbligatorie o su richiesta delle parti - alla Commissione per le relazioni di lavoro che prenderà il posto della Commissione di garanzia e potrà avvalersi del personale del ministero del Lavoro. È prevista una disciplina del fermo dei servizi di autotrasporto sulle prestazioni essenziali da garantire e sulla

durata massima dell'astensione. Saranno vietate forme di protesta che possano compromettere il diritto alla mobilità anche individuando - nei contratti e negli accordi collettivi sui servizi non essenziali - procedure per le proclamazioni. Critica la Cgil. Il segretario confederale Fabrizio Solari auspica che «a guidare l'iniziativa del Governo sul diritto di sciopero non sia il tentativo di impedire che il dissenso possa manifestarsi». Per Solari la legge 146 del 1990 - modificata dalla legge 83 del 2000 - è «la più severa d'Europa ed è osservata, visto che le contestazioni della commissione di Garanzia non vanno oltre lo 0,7% delle azioni di sciopero». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, nel confermare il sì alla riforma solo nel sistema dei trasporti, invita il Governo «a non andare oltre» e la Cgil «a non rimangiarsi» quanto stabilito nel documento unitario sulla rappresentanza: «Sconsiglio che il Ddl dele-

ga sia un modo per discutere di tutto il mondo del lavoro - ha detto -. La nostra vera emergenza è quella dei trasporti e spero che il Governo non vada oltre». Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, contesta il preavviso individuale dell'adesione allo sciopero, mentre promuove lo sciopero virtuale: «Ci sono servizi come i trasporti - ha spiegato - dove il conflitto con le imprese non deve colpire le persone che non c'entrano. Il modo, e non ne vedo altri, per colpire le imprese è lo sciopero virtuale, il servizio continua a funzionare, i lavoratori perdono dei soldi in relazione alle ore di sciopero che hanno proclamato ma le imprese pagano una penale dieci volte superiore, secondo me, alla perdita del salario». Favorevole alla riforma anche Renata Polverini (Ugl), «a patto che riguardi il solo settore dei trasporti, allargarla ad altri comparti sarebbe inutile».

Giorgio Pogliotti

IL SOLE 24ORE – pag.3

FINANZA DERIVATA - Vegas: rispettare i contratti anche quando i mercati li rendono più onerosi

Regioni ed enti esposti per 35 miliardi

CARTOLARIZZAZIONI - Tra il '99 e il 2005 incassati 40 miliardi - Sull'insuccesso di Scip2: «Troppi interventi legislativi dopo l'avvio, poi è arrivata la crisi»

ROMA - Regioni ed enti locali che hanno fatto ricorso a strumenti di finanza derivata devono rispettare gli obblighi previsti dai contratti anche nel pieno della crisi e nonostante i mercati rendano particolarmente onerosi gli impegni assunti. È la raccomandazione espressa dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, nel corso di un'audizione alla commissione Finanze del Senato. Secondo Vegas in alcuni casi, anche nel corso del 2008 alcune amministrazioni locali non hanno saputo valutare l'evoluzione dei mercati e hanno assunto rischi «di gran lunga superiori ai benefici ottenuti in termini di riduzione dei costi». Da qui il richiamo a un maggiore rispetto delle norme recentemente introdotte che impongono maggiore trasparenza sugli effetti degli strumenti adottati per i bilanci degli enti e rendono effettiva la responsabilità degli amministratori. L'anno scorso

circa 600 tra Regioni ed enti locali avevano in corso oltre 1.000 operazioni in strumenti di (manza derivata, per un valore nozionale di quasi 35,5 miliardi. Guardando alle dimensioni dei contratti, sono state le Regioni i soggetti più attivi con circa 16,9 miliardi di euro complessivamente sottoscritti (47,6% del totale), seguiti dai Comuni capoluogo con quasi 11 miliardi (31,1%), «a dimostrazione - ha rilevato Vegas - che quasi l'80% delle grandezze rilevate si riferisce ad un ristretto numero di enti, 18 Regioni e una cinquantina di capoluoghi». Seguono poi province e comuni non capoluogo, rispettivamente con 3,4 e 4,1 miliardi e infine le Comunità montane (0,1%). Sul fronte degli intermediari, il 59,5% del nozionale complessivo è stato sottoscritto con controparti estere e il 40,5% con banche italiane o filiazioni italiane di banche straniere. Le controparti estere censite

sono meno di 20 e le prime dieci rappresentano oltre il 90% degli importi segnalati, a conferma dell'elevata specializzazione richiesta agli intermediari e della conseguente concentrazione di questo segmento di mercato. Il sottosegretario ha anche fatto un bilancio delle cartolarizzazioni effettuate dalle amministrazioni pubbliche tra il '99 e il 2005: con l'insieme di queste operazioni lo Stato ha incassato quasi 40 miliardi (39,844), e i ricavi realizzati si sono riflessi in una riduzione di 27,301 miliardi del debito e di 6,596 miliardi del deficit. Grazie alle *securitization*, ha osservato Vegas, in questi ultimi anni è migliorata la conoscenza del patrimonio posseduto e, in taluni casi, ne è stata anche aumentata la redditività. Non poteva mancare un riferimento all'insuccesso di Scip2 (operazione che verrà chiusa in aprile con la restituzione degli immobili rivenduti agli enti previden-

ziali). Oltre alla crisi del settore immobiliare e dei mercati, l'operazione non è andata in porto per via «degli interventi legislativi successivi al suo avvio - ha detto Vegas -, che hanno prodotto prima un blocco delle dismissioni degli immobili, poi una perdita di valore, e infine, con il sopraggiungere della crisi del settore, un rallentamento significativo del processo di vendita». Prima di Vegas, in rappresentanza delle Regioni aveva riferito in commissione l'assessore al Bilancio della Liguria, Giovanni Pittaluga. Nell'ultimo anno il ricorso agli *interest rate swap* - ha spiegato - è stato maggiore per i Comuni che a fronte di mancati trasferimenti hanno utilizzato questi strumenti per anticipare entrate di cassa, mentre le Regioni hanno fatto ricorso alla finanza derivata per la ristrutturazione del proprio debito.

Davide Colombo

È legge il ddl anti-fannulloni

Gli alibi infranti da Brunetta

Non dare più scampo ai "fannulloni". Ed evitare che i dipendenti pubblici possano continuare ad accampare alibi. È l'obiettivo di fondo della nuova riforma del pubblico impiego, approvata definitivamente dal Senato, che garantisce premi di produttività solo ai "meritevoli" e fa scattare sanzioni (fino al licenziamento) per gli statali inefficienti o assenteisti. Ma è anche la vera scommessa del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che di questa riforma è, allo stesso tempo, autore e vigilante. Toccherà proprio al ministro, infatti, evitare che, come è accaduto in diversi casi anche nel recente passato, la legge delega appena licenziata dal Parlamento rimanga soltanto sulla carta. Il primo banco di prova è rappresentato dalla fase attuativa della riforma: entro la fine dell'anno dovranno essere varati diversi decreti legislativi senza i quali il decollo delle nuove regole sarebbe impossibile. Decreti spesso soggetti al rito del rinvio e alle meline burocratiche. Brunetta ne è consapevole e assicura che entro il prossimo autunno tutto sarà pronto. Solo allora si capirà se la stagione degli alibi si sarà davvero conclusa.

EMERGENZA SBARCHI - Dopo il decreto che allunga da 2 a 6 mesi il tempo di permanenza il Viminale teme una nuova ondata di arrivi

Centri immigrati, allarme di Maroni

Ora il ministro punta sul potenziamento dei Cie esistenti per superare i veti locali

ROMA - Un aumento dei clandestini in circolazione. È il rischio di un effetto-paradosso per il decreto legge antistupri, che allunga dagli attuali 60 giorni fino a sei mesi il tempo per trattene- re gli immigrati irregolari. Se durerà ancora a lungo, infatti, la resistenza ai nuovi Cie (Centri di identificazione ed espulsione) delle Regioni che si oppongono - e nulla fa pensare al contrario, anzi - si dilateranno i tempi per la costruzione dei centri. È un rebus che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha intenzione di risolvere al più presto. Ma una soluzione rapida è improbabile. Il decreto legge, però, da lunedì in vigore, prevede anche per gli stranieri già nei centri l'allungamento del periodo di permanenza. Nelle dieci strutture già in funzione, i quasi 12mila posti disponibili sono in pratica già al completo. Ieri una riunione al ministero dell'Interno ha messo a fuoco uno scenario complicato e ri-

schioso. Maroni sta lavorando per un'intesa con tutte le posizioni riottose - Liguria, Toscana, Campania, solo per fare qualche esempio - ma non ha alcuna intenzione di smuoversi da un principio considerato indiscutibile: è necessario un centro di identificazione ed espulsione in ogni Regione e non si vede perché, sostiene il responsabile del Viminale, quelle che finora non l'hanno avuto abbiano diritto a rifiutarsi. In più di un caso, nei colloqui svolti con i governatori, sono state individuate diverse soluzioni e il ministro ha chiesto loro eventuali proposte alternative. In questo momento, insomma, c'è un pressing di mediazione per arrivare a un risultato più o meno condiviso. Ma l'Interno non intende comunque rinunciare al progetto, dichiarato dal ministro fin dal suo insediamento. «Ci vuole una verifica e la settimana prossima ci sarà una riunione del Comitato interministe-

riale di monitoraggio della legge Bossi-Fini con la presenza di Regioni ed autonomie locali per vedere come adeguare il sistema alle necessità» ha detto ieri Maroni nell'audizione alla commissione bicamerale per l'infanzia. Il decreto legge, però, in questo quadro accelera le urgenze. Perché, considerate le esigenze nate con la permanenza fino a sei mesi, il ministero stima che occorrono 4.800 posti in tutto. Ma i nuovi centri, ora in attesa di un via libera politico, hanno comunque bisogno di almeno otto mesi per essere pronti, anche tenendo conto che in base a un'ordinanza di protezione civile le procedure si abbreviano e non c'è bisogno di indire una gara di tipo europeo. Servono subito, dunque, soluzioni tampone, anche per non entrare in contraddizione con le scelte politiche intraprese. Perché, in assenza di posti nei Cie, con nuovi flussi di clandestini c'è il rischio

di non poter far niente, se non consegnare un foglio di allontanamento allo straniero: ne farà carta, straccia. Così il Viminale ha ipotizzato di potenziare tutti i centri già in funzione, di ogni tipo: Cie, ma anche Cara (Centri di accoglienza richiedenti asilo) e Cda (Centri di accoglienza), che oggi, insieme alle strutture allestite dai Comuni, ospitano circa 15mila persone tra clandestini, richiedenti asilo, profughi e minori. Ieri in Parlamento Maroni ha ricordato che sempre più minori stranieri soli sbarcano in Italia, quasi tutti a Lampedusa: nel 2008 sono stati 2.124. Molti fanno poi perdere le proprie tracce e ingrossano l'esercito degli "scomparsi": 1.008 solo lo scorso anno, 8.457 dal 1974 a oggi.

Marco Ludovico

Dopo l'assoluzione in primo grado

Crollo di San Giuliano, 5 colpevoli in appello

Nel luglio 2007 erano stati tutti assolti in primo grado per i reati di omicidio e disastro colposi e falso ideologico: ieri la Corte d'appello di Campobasso ha invece condannato cinque dei sei imputati coinvolti nel crollo della scuola «Jovine» di San Giuliano di Puglia, avvenuto in occasione del terremoto del 31 ottobre 2002, nel quale morirono 27 scolari e

la loro maestra. Per il sesto imputato, il costruttore dell'edificio, Giuseppe Uliano, è stata confermata l'assoluzione di primo grado. Le condanne vanno da un minimo di due anni e undici mesi a un massimo di sei anni e dieci mesi. La pubblica accusa aveva chiesto condanne con pene variabili dai tre ai sette anni. Le condanne sotto i tre anni beneficiano dell'indulto. Queste,

nel dettaglio, le condanne: sei anni e dieci mesi di reclusione per l'impiegato comunale Mario Marinaro, responsabile della pratica per la sopraelevazione della scuola, e Giuseppe La Serra, progettista e direttore dei lavori; cinque anni agli imprenditori Carmine Abiuso e Giovanni Martino; due anni e 11 mesi all'allora sindaco di San Giuliano Antonio Borrelli, che nel crollo

perse una figlia. «Giustizia è fatta» hanno commentato i familiari delle vittime. «Abbiamo sempre sostenuto che a causare il crollo dell'edificio non fu il terremoto ma che la tragedia fu determinata dalla mano dell'uomo. Oggi - concludono - ci hanno detto chi ha ammazzato i nostri cari».

ERRORE NEI CONGUAGLI - Non riconosciute le detrazioni per carichi di famiglia

L'Inpdap restituisce i tagli

In parecchie migliaia di casi - ammette l'Inpdap, l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici - non ha funzionato il sistema di trasmissione, dai Caf all'ente, delle richieste sulle detrazioni per carichi di famiglia. Un errore che ha determinato, a febbraio, il taglio indebito di molte pensioni su cui l'Inpdap ha operato un conguaglio in diminuzione per recuperare quanto attribuito, come detrazione, lo scorso anno. Con una nota di ieri l'Istituto ha ammesso «la gravità sociale del fenomeno». In totale a febbraio sono state ridotte 235mila pensioni: ora si dovrà verificare la dimensione delle trattenute indebite da parte dell'Istituto. Il commissario straordi-

nario, Paolo Crescimbeni, si legge nel comunicato ha «dato disposizioni a tutta la tecnostuttura dell'Istituto, per il tramite del direttore generale, di attivarsi senza indugio per la restituzione immediata ai soggetti interessati degli importi erroneamente trattenuti». La restituzione delle somme dovrebbe dunque avvenire da marzo, in modo da consentire alle famiglie di recuperare tranquillità nella pianificazione del budget. Crescimbeni ha fatto quindi sapere che si lavorerà per «la precisa individuazione della responsabilità, a qualunque livello, con l'adozione di provvedimenti cogenti». «Il commissario - prosegue l'Inpdap - si è attivato per una proposta di legge modi-

ficativa della norma contenuta nella finanziaria 2008 voluta dal precedente Governo, in modo tale che a fasce deboli della società, quali i pensionati, non sia più inflitta la tagliola della denuncia annuale del proprio diritto agli sgravi la cui assenza, per dimenticanza o per ragioni riconducibili a comportamenti di soggetti terzi, comporta il verificarsi di gravi ed ingiusti fenomeni quale quello attuale». In ogni caso, il termine per presentare quest'anno la dichiarazione per fruire delle detrazioni per carichi di famiglia è il 15 aprile. Le richieste possono essere presentate ai Caf, ai professionisti che hanno sottoscritto la convenzione con l'Inpdap o direttamente alla sede pro-

vinciale che eroga la pensione. L'Inpdap applica le detrazioni per l'anno solare in cui il pensionato presenta la domanda presentata all'Inail (o all'Ipsema, per i lavoratori del settore marittimo e aereo) entro 40 giorni dalla data di decesso del lavoratore o entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di attuazione (2 febbraio 2009) per tutti gli eventi che si sono verificati in precedenza. La legge Finanziaria 2007 ha istituito il Fondo di sostegno per i familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro. Tipologia delle prestazioni e modalità di accesso sono stati definiti dal Dm 19 novembre 2008.

CONFINE DECISIVO - Limite giornaliero

Trasferte fuori Comune intassabili fino a 46,48 euro

Fino all'importo di 46,48 euro sono escluse dal reddito le indennità percepite per trasferte fuori dal territorio comunale. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate con la risoluzione 53/E, rispondendo a un Comando provinciale dei vigili del fuoco. In caso di erogazione di somme ai vigili del fuoco per l'assolvimento di compiti istituzio-

nali al di fuori della sede di servizio, le somme stesse rientrano tra le indennità di trasferta in quanto remunerano l'attività prestata in una località distante in modo significativo dalla sede di servizio. Per queste indennità è applicabile il comma 5 dell'articolo 51 del Tuir, il quale stabilisce che le indennità e i rimborsi percepiti dal lavoratore a copertura

di spese sostenute per trasferte effettuate fuori dal territorio comunale concorrono a formare il reddito per la parte eccedente 46,48 euro al giorno, elevate a 77,47 euro per le trasferte all'estero al netto delle spese di viaggio e trasporto. Le ipotesi di detassazione valgono con esclusivo riferimento alle trasferte o missioni effettuate al di fuori del terri-

torio comunale. Le indennità eventualmente percepite dai dipendenti per trasferte nel territorio comunale in cui è ubicata la sede di lavoro sono invece interamente comprese nella determinazione della base imponibile.

T.Mor.

L'Autorità per la vigilanza: restano i principi di ragionevolezza e concorrenza

Sì ai bandi a maglie strette

Ammessi criteri più rigorosi di quelli previsti

In un bando di gara sono ammessi requisiti di partecipazione più rigorosi di quanto prevede la legge soltanto se sono proporzionati, ragionevoli e non limitano la concorrenza; sono quindi illegittimi i vincoli sulla tipologia di Cnl stipulati con i dipendenti, sul possesso di un laboratorio in una determinata provincia, ma anche una attestazione Soa per un importo più di dieci volte superiore a quello dell'appalto. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il parere n. 2 del 15 gennaio 2009 rispetto ad una vicenda segnalata il 4 febbraio 2008 concernente alcuni requisiti di partecipazione economici e tecnici prevista da una stazione appaltante. In particolare, per un appalto di 170.000 euro, veniva posta una questione di sproporzione, rispetto alla tipologia e al valore dell'appalto, di alcuni requisiti che avrebbero ostacolato in modo ingiustificato la libera prestazione di servizi risultando incompatibili con l'art. 49 del Trattato CE. L'Autorità inquadra la questione nell'ambito dei principi giurisprudenziali che

ammettono la possibilità per le amministrazioni di richiedere alle imprese requisiti di partecipazione ad una gara di appalto e di qualificazione più rigorosi e restrittivi di quelli minimi stabiliti dalla legge. Tale possibilità è però condizionata al fatto che le clausole più rigorose siano "rispettose dei principi di proporzionalità e ragionevolezza, non limitino indebitamente l'accesso alla procedura di gara e siano giustificate da specifiche esigenze imposte dal peculiare oggetto dell'appalto". In base a questi principi generali l'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino, correttamente valuta "irragionevole ed ingiustificata, anche dopo la riduzione della richiesta iniziale della quarta classifica (2,5 milioni circa), la previsione del possesso della certificazione SOA nella categoria OS22 per la classifica terza (paria poco più di un milione); infatti, in considerazione del valore dell'appalto la classifica corretta avrebbe dovuto essere la prima (fino a euro 258.228,00). Altrettanto ingiustificato viene giudicato dall'Autorità il requisito di

partecipazione sul personale, relativo al numero medio annuo di dipendenti negli ultimi tre anni, in applicazione dell'art. 42, comma 1 lett. g) del d. lgs. n. 163/2006. A tale proposito viene infatti notato che il bando non soltanto non ha fissato un minimo (che doveva essere non meno di cinque, in base alla legge), ma ha stabilito che il personale dovessero essere stato assunto "esclusivamente con contratto collettivo Ausitra, con ciò impedendo la partecipazione alla gara ad imprese che avessero applicato nel triennio altre tipologie contrattuali, anche se le stesse fossero risultate migliorative rispetto al previsto contratto Ausitra.". E' poi stato giudicato "indebitamente limitativo dell'accesso alla procedura di gara" anche il requisito inerente la necessità "di avere alle proprie dipendenze, da almeno sei mesi dalla data del presente bando, non meno di due tecnici laureati uno in Ingegneria per l'ambiente ed il territorio ed uno in biologia ed entrambi iscritti da almeno dieci anni ai rispettivi ordini professionali". Infatti, per il Con-

siglio dell'Autorità se da un lato può essere condivisibile l'intento della stazione appaltante che punta ad ottenere una adeguata affidabilità professionale da parte dell'aggiudicatario, dall'altro lato, non può essere ritenuto proporzionata la richiesta nella parte in cui richiede che tali figure professionali siano alle dipendenze dell'impresa concorrente da almeno sei mesi dalla data del bando, ben potendo esserlo anche da meno di sei mesi. Ancora più netta, infine, la censura relativa all'ultimo requisito (possesso di un laboratorio nella provincia di Roma): il requisito "finisce per avvantaggiare le imprese locali che operano sul territorio della Provincia di Roma, ponendosi in contrasto con i principi di par condicio e libera concorrenza, nonché con gli artt. 58 e 59 del Trattato UE che prescrivono il divieto alle restrizioni di importazione, di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi".

Andrea Mascolini

TERRITORIO

Riappaiono 1,5 mln di case fantasma

Sono circa 1,5 milioni i fabbricati fantasma (mai registrati al catasto) che sono stati individuati attraverso l'attività aerea di controllo sul territorio nazionale. Lo ha rivelato ieri in commissione anagrafe tributaria alla camera Gabriella Alemanno, direttore generale dell'Agenzia del Territorio, la quale ha aggiunto che da questa attività «è scaturita la presentazione di atti di aggiornamento catastale che, dall'agosto 2007, ha comportato un aumento della base imponibile pari a circa 42 milioni di euro». Il processo ha già interessato «oltre il 70% del territorio nazionale e verrà completato, per il restante 30%, nel 2009». Il lavoro svolto dall'Agenzia è ancora «in corso» per quanto riguarda la revisione delle microzone, cioè porzioni omogenee del territorio comunale, che dovrà allineare le rendite catastali ai nuovi valori di mercato. Tuttavia ci sono già stati risultati significativi. Ad esempio la revisione del «classamento» fatta su 4 microzone centrali del Comune di Milano ha consentito un incremento della base imponibile, costituita dalla rendita catastale, pari a circa 44 milioni di euro, con il conseguente recupero di gettito fiscale dei tributi erariali e locali. In particolare, circa 1.600 immobili sono diventati «di tipo signorile» con un incremento della rendita catastale di circa 8 milioni di euro e la conseguente imposizione a fini Ici. Ad altre circa 28mila unità è stata modificata la categoria o la classe catastale anche qui determinando un incremento della base imponibile. Analoga attività di riclassamento, che interessa altri 13 comuni, tra i quali Bari e Ferrara, è in fase di completamento. «Questi dati sono sconvolgenti», afferma Maurizio Leo, presidente della commissione anagrafe tributaria. «In questa fase così delicata per il federalismo è inconcepibile che i comuni abbiano a disposizione queste informazioni senza però riuscire a collaborare in maniera fattiva alla lotta all'evasione fiscale»

Raffica di novità in commissione per il ddl semplificazione all'esame del senato

Arriva la riforma per i Tar

Processo amministrativo, restyling in un anno

Il processo amministrativo cambia pelle. I giudizi dinanzi ai Tar e al Consiglio di stato saranno più veloci grazie all'utilizzo dell'informatica e alla razionalizzazione dei termini processuali (prescrizione e decadenza). Non solo. Saranno riordinati i casi in cui la giurisdizione del giudice amministrativo (che per natura decide sulla legittimità dell'atto) si estende al merito, eliminando le fattispecie non più coerenti con l'ordinamento. E ancora, le decisioni dei Tar e di palazzo Spada quali che siano (dichiarative, costitutive o di condanna) non dovranno più essere «simboliche», ma idonee a soddisfare le richieste della parte vittoriosa. Con un emendamento introdotto in commissione al disegno di legge (n.1082) su sviluppo economico, semplificazione e competitività, da ieri all'esame dell'aula del senato, il governo intende chiedere la delega per riscrivere, tempo un anno, tutto il processo amministrativo. E anche quello civile. Il codice di procedura civile sarà ampiamente ritoccato con nuove norme in materia di competenza, procura alle liti, disponibilità delle prove, verbale del consulente tecnico, testimonianza e giudizi cautelari. Ma le norme processuali non sono le sole novità introdotte nel testo. Le commissioni riunite affari costituzionali e giustizia di palazzo Madama hanno anche approvato una proposta di modifica sugli obblighi di pubblicità legale. Che a partire dal 1° gennaio 2010 potranno essere assolti dalle amministrazioni e dagli enti pubblici con la pubblicazione di atti e provvedimenti sui propri siti internet. Inoltre, per accelerare il contenzioso pensionistico dinanzi alla Corte dei conti si prevede che i presidenti delle sezioni giurisdizionali regionali debbano procedere, una volta ricevuti i ricorsi, ad assegnarli ad uno dei giudici unici delle pensioni in servizio presso la sezione. Il giudice unico eserciterà le funzioni di giudice monocratico e fisserà ogni semestre il proprio calendario di udienze. Novità in arrivo anche per gli avvocati dello stato. Che si divideranno le competenze poste a carico delle controparti secondo nuovi criteri di ripartizione. Agli avvocati e procuratori di ciascun ufficio andrà non più l'80% delle somme, ma il 70%. Il restante 30% sarà suddiviso in parti uguali fra tutti gli avvocati e procuratori dello stato. Infine, nel ddl trova spazio anche la riforma dell'Enit. Viene confermato il commissariamento dell'Ente nazionale del turismo fino all'insediamento del nuovo cda che sarà composto da nove membri più il presidente. La ripartizione dei nove seggi fra le amministrazioni e le associazioni di categoria verrà stabilita con decreto del sottosegretario con delega al turismo, Michela Vittoria Brambilla.

Francesco Cerisano

Indicazioni nella circolare della guardia di finanza con le istruzioni ai reparti sui controlli

Redditometro, è caccia al lusso

Viaggi, arredi, scuole private: tutto va nel calcolo sintetico

Il redditemetro alla caccia del lusso. Viaggi, crociere, arredi, circoli e scuole private; tutto ciò che denota un alto tenore di vita sarà inserito all'interno del calcolo sintetico. Tra l'altro non si tratterà solo di elementi rafforzativi dell'avviso di accertamento ma di veri e propri indici che, sebbene esclusi dalla tabella ministeriale, verranno inseriti nel calcolo induttivo. Questi dati saranno, infatti, valorizzati sulla base di un ragionamento ispirato alla logica. Ad esempio, se si accerta che un soggetto paghi annualmente alcune migliaia di euro per l'iscrizione ad un circolo privato di particolare lusso e prestigio (servizio, quest'ultimo, non contemplato nella tabella ministeriale), si dovrà presuntivamente determinare un valore di riferimento espressivo di una corrispondente, esponenziale disponibilità reddituale. Quest'ultimo andrà ad aggiungersi agli importi derivanti dalla valutazioni di beni in dispo-

nibilità ed incrementi patrimoniali. Sono queste le importanti novità contenute nella circolare sulle verifiche della guardia di finanza (si veda ItaliaOggi del 24 e 25 febbraio) che tra l'altro prescrive l'impiego di navi, pattuglie navali ed aerei per il riscontro degli indici di ricchezza. E se da un lato questi indici nella prassi o in diverse sedi (non ultima l'audizione della guardia di finanza in commissione a-nagrafe tributaria) erano stati già annunciati, per la prima volta, la circolare 1/2008 della Guardia di finanza, ne da una classificazione e un'elencazione compiuta. **Nuovi indici.** La circolare della gdf stabilisce che qualora siano disponibili elementi e circostanze di fatto indicative di capacità contributiva diversi dai beni e servizi riportati nella tabella allegata al decreto ministeriale 10/09/1992 l'ufficio ha facoltà di utilizzare gli stessi nell'ambito della procedura di accertamento sintetico. In questo caso, a

detti elementi e circostanze dovrà essere attribuito, sulla base di un ragionamento ispirato a logica e coerenza, non immune da riferimenti alla comune esperienza e ad ogni altro dato eventualmente utile in tal senso, un valore che possa essere esponenzialmente espressivo di una corrispondente disponibilità reddituale. Pertanto, anche eventuali valori in tal modo determinati dovranno essere sommati a quelli che sono stati calcolati applicando gli importi ed i coefficienti della tabella per i beni e servizi dalla stessa contemplati. A titolo di orientamento ed in via assolutamente non esaustiva, fra gli elementi e le circostanze di fatto indicativi di capacità contributiva, da considerare nel quadro della procedura di ricostruzione sintetica del reddito in aggiunta a quelli espressamente riportati nella tabella allegata al citato decreto ministeriale, possono essere evidenziati gli hobby particolarmente costosi (ad esempio, parte-

cipazione a gare automobilistiche, rally, gare di motonautica, ecc). acquisto di beni di particolare valore (quadri, sculture, gioielli, reperti di interesse storico – archeologico, ecc.); frequenti viaggi e crociere. **Pattuglie.** Le pattuglie impiegate in attività di controllo del territorio (ad esempio, 117, Piani coordinati disposti dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, controllo della circolazione delle merci o, eventualmente, della circolazione stradale, altre attività di analogo natura), nel corso dei relativi servizi eseguiranno in maniera continuativa rilevamenti delle autovetture e moto di lusso o di altri mezzi ritenuti interessanti. Allo stesso modo i reparti navali effettueranno riscontri sugli equipaggi delle unità navali e sui soggetti utilizzatori di imbarcazioni e natanti da diporto.

Andrea Seperso

La REPUBBLICA – pag.1**LA POLEMICA - I rischi della giustizia fai-da-te: chi si arruolerà negli elenchi delle prefetture?**

Se la ronda è pagata dal privato

Farci giustizia da soli, praticare la giustizia privata, è una pulsione che tutti proviamo e tutti nascondiamo. Tutti tranne i siciliani, che hanno sempre avuto le ronde dei picciotti e dei carusi, dei «volontari pagati dai privati» in difesa delle sorelle, dei cantieri, dei condomini, dei quartieri. E dunque è in Sicilia che bisogna andare ad imparare non solo l'arte del reclutamento, ma anche quella del pattugliamento. E' in Sicilia che "il volontario della sicurezza" può apprendere la speciale camminata del protettore di strada che si sente "una carogna perbene", quell'"annacamento" che è il massimo del movimento con il minimo dello spostamento. La presenza che rassicura perché spaventa, la mezza parola, i baffoni a cespuglio o magari la loro variante padana, vale a dire il ciuffo manzoniano, quello dei bravi, tra i quali forse, all'inizio, c'era anche gente brava, di quella che vuole andare sino in fondo, sino a farsi cattiva per bontà. E' vero che mai in Sicilia le ronde dei picciotti erano state così apertamente legalizzate. Mai l'antistato aveva ricevuto il battesimo dello stato come è avvenuto ieri sulla Gazzetta ufficiale che ha pubblicato il decreto. Di sicuro, però, le ronde dei volontari della sicurezza hanno la stessa origine delle ronde dei picciotti. Con la differenza che, in Sicilia, le autorità solo fingendo di non vedere le aiutavano, an-

che perché davvero i picciotti allora, proprio come oggi i volontari delle ronde, rispondevano ad un reale bisogno di ordine: eliminare l'irrequietezza contadina che alimentava il delitto grave, spesso brutale; tenere a bada la rabbia dei braccianti e dei senza terra che facilmente si mutava in violenza. Si sa che gli eredi di quelle ronde di gabellieri e di campieri sono le bande dei picciotti che si disputano il controllo del territorio: ronde contro ronde. Insomma, sia pur schematicamente, è così che è nata la mafia secondo molti storici. Il piemontese Diego Gambetta, forse il più accreditato, la definisce «l'industria della protezione privata» che «produce, promuove e vende fiducia alla stregua di una qualunque azienda, attraverso l'uso di un marchio». Anche adesso, nelle città italiane dove si concentra l'immigrazione, il deperimento della fiducia pubblica sta generando l'incontro tra la domanda e l'offerta di protezione privata. Non è la prima volta che la Lega coglie il disagio, ma anziché risolverlo lo aggrava. E' infatti sicuramente vero che tra gli immigrati ci sono uomini famelici che vanno in giro per il mondo non portando con sé mogli e famiglie. E spesso vivono di espedienti, in baracche e in comunità di soli maschi. Per alcuni la sessualità può diventare il luogo dove si ricovera tutta la deiezione e il senso della sconfitta: nella

libido si concentra la voglia di promozione, l'insoddisfazione, la rabbia. Insomma c'è purtroppo una cultura di sinistra che si ostina a negare il rapporto tra immigrazione e criminalità e a non vedere che alcuni di questi uomini, stranieri e predatori, utilizzano l'organo sessuale come una pistola o come un coltello da piantare nel corpo delle nostre donne, per rivalse inconsulta. Ecco perché la Lega, razzista per vocazione, ha l'occhio lungo. Le ronde, che anche i privati - in base a questo decreto - hanno il diritto di organizzare a pagamento, sono un altro dei prodotti della sua inesauribile creatività malefica. Con il risultato paradossale di uno stato che organizza l'antistato. A partire dal reclutamento che, Sicilia docet, avviene sempre tra gli spostati, i disoccupati, gli arrabbiati oltre che «in via prioritaria, tra gli appartenenti, in congedo, alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e agli altri Corpi dello Stato», che sono gli ex in cerca di soprassoldo e di sopragloria. Gli uomini vengono messi in congedo perché hanno già dato e dunque non sono più adatti. Spesso i migliori di questi uomini d'ordine in pensione sono chiamati dalle università per raccontare quel che non possono più fare, si dedicano alla testimonianza e alla memorialistica, magari solo con i figli e i nipoti. Ebbene, adesso torneranno in servizio, con l'antiacido in

tasca e con la prostata infiammata e la voglia di dimenticare d'essere logorati. Non è da loro che viene il pericolo, anche se l'inadeguatezza comica è spesso all'origine di grandi tragedie. Il pericolo maggiore viene dai giovani energumani che certamente li affiancheranno con l'idea mitica che si può anche diventare gangster al servizio della legge. Chi, infatti, è disposto ad arruolarsi nelle ronde, a iscriversi, come dice la Gazzetta Ufficiale, «nell'apposito elenco tenuto a cura del prefetto, previa verifica da parte dello stesso, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dei requisiti necessari»? Disturbati, arditi civili, picciotti. Grazie alla legge daranno concretezza al mito della giustizia privata che viene prima del monopolio della forza, la giustizia che precede l'intervento dello Stato e salta i processi, le leggi, i tribunali, un mito ambiguo perché sempre accanto alla ripulsa c'è pure l'attrazione. E cosa significa che non sono armati? I pugni non sono armi? E i piedi non sono armi? E se dovessero prenderle e magari pure farsi male, non diventerebbe naturale tenere, nascosti ma a portata di mano, qualche corpo contundente, o qualche arma più propria? Ed è ovvio che tutte le piccole comunità che si sentono in pericolo - e chi oggi non si sente in pericolo? - cercheranno di farsi la ronda pri-

vata, e un giorno ci saranno magari in giro anche le ronde di sinistra contrapposte a quelle di destra, e sempre le ronde coveranno gli estremismi. E quando le ronde si imbattono nel crimine davvero riusciranno a fermarlo in tempo senza produrre altro crimine? Insomma tutti capiscono che è stata attivata una mobilitazione di violenza, dove le

ronde di popolo si organizzano e si sostituiscono allo Stato e agli specialisti di Stato che sono appunto poliziotti e magistrati, detentori di un sapere e di una tecnica - e anche di una speciale umanità - che nessuno può surrogare se non a rischio di creare appunto un antistato, fatto di mille ronde diverse in concorrenza tra loro, ronde che inevitabilmente

degradano l'idea stessa di polizia, proprio come i guaritori di strada degradano la medicina. Non arriviamo a negare che qualche volta non ci sia dignità di giustizia anche nella giustizia privata. Ci spaventa l'idea che l'Italia diventi il paese delle ronde contrapposte. Dietro le taparelle, al di là dei gerani ai balconi, protetto dai cortili

vuoti, ribolle il magma dell'astio italiano: in questo momento due milioni di vicini di casa si stanno azzuffando e sempre per futili motivi. A riprova che la futilità in Italia è la cosa più seria del mondo.

Francesco Merlo

Nucleare, l'Italia delle Regioni si spacca

Governatori Pdl: "Sì alle centrali". No da sinistra. Le eccezioni Campania e Lombardia

ROMA - Nucleare? Forse. L'ipotesi di tornare alle centrali spacca in due l'Italia. La maggioranza delle regioni dice «no, grazie»; qualcuna dice «già dato» o «sì, ma non qui»; solo una ristretta rosa si mette davvero in fila per ospitare un sito. Quando si passa dalla teoria alla pratica, dal dibattito generico all'individuazione delle zone dove costruire un reattore, la discussione si fa dunque piuttosto complessa. Il ministro Scajola assicura che «il clima è cambiato rispetto al referendum del 1987: c'è bisogno di energia certa a costi contenuti e credo che la gente lo abbia capito». Ci sono già gli accordi con la Francia, precisa, «ma può darsi che arrivino anche gli americani e i russi». Una posizione, la sua, che in linea di massima trova riscontro in tutte le regioni governate dal centro-destra, ma l'equazione non è perfetta. In Sardegna, per esempio, il neo-eletto presi-

dente Ugo Cappellacci, non intende aderire all'appello, anzi, ha firmato un accordo con il Partito Sardo d'Azione per denuclearizzare la regione. Di più: sul suo profilo "Facebook" rispondendo ad una domanda sull'eventualità di un sito sardo, Cappellacci rassicura gli elettori: «State certi che dovrebbero passare sul mio corpo prima di fare una cosa simile». In Lombardia, altro feudo Pdl, il presidente Formigoni si limita ad un non proprio entusiasmante «vedremo, valuteremo, verificheremo». Di fatto un «sì» netto arriva solo dalla Sicilia (anche se la provincia di Ragusa ha detto «no» visto che ha «già dato con Comiso e ora piuttosto - chiede il presidente Antonici - vogliamo le infrastrutture»), dal Veneto (che si candida ad ospitare una centrale e pensa a Porto Tolle, dove già esiste un impianto a carbone) dal Friuli (che prende in considerazione un raddoppio del sito slavo piaz-

zato appena oltre confine, ma anche la possibile costruzione di un reattore ex-novo a Monfalcone) e dall'Abruzzo che giudica la strada «inevitabile», ma salvo poi prendere tempo sulla possibilità di ospitare reattori. Sulla carta sono per il «sì» anche la Liguria e la Campania, ma nel primo caso è più corretto parlare di assenza di preclusione al nucleare, visto che una presa di posizione ufficiale non c'è stata. Nel caso della Campania, invece, si tratta di un «sì, ma da un'altra parte». «Nulla in contrario - precisa l'assessore alle Attività produttive Cozzolino - ma qui siamo pieni di energie rinnovabili, dovremmo sfruttare questa ricchezza». Un «no» secco arriva da tutte le altre undici regioni. Calabria in testa che, attraverso l'assessore all'ambiente Silvio Greco (coordinatore di tutti gli assessori regionali in materia) fa sapere che «tutti i paesi che lo hanno utilizzato stanno tor-

nando indietro». Sul fronte politico è chiaro il «no» degli ambientalisti (il presidente della Commissione cultura, senatore Pdl Possa boccia tale posizione come «soliti luoghi comuni»). Un rifiuto secco arriva anche dall'Italia dei valori; Rea-lacci del Pd considera «il ritorno all'atomo un ennesimo spreco di denaro pubblico». Entusiasta del nucleare si conferma invece Confindustria che di questo tema ha fatto da tempo una battaglia e che ora invita il governo a farsi valere. «Non possiamo più permetterci le esitazioni e i costi aggiuntivi dettati dalle incertezze - precisa il vicepresidente per l'Energia Antonio Costato - lo Stato deve usare la sua forza nell'interesse dei cittadini e per farlo Confindustria sostiene la necessità di modificare il Titolo V della Costituzione».

**Paola Coppola
Luisa Grion**

Aqp, no di Vendola ai privati "E sui Comuni valuteremo"

Il governatore: "La rete fa gola, occhio agli speculatori"

«**M**ai nessun privato nell'Acquedotto pugliese: l'acqua è un bene comune e la sua gestione non può che essere pubblica». Così Nichi Vendola ha chiuso la strada alla proposta di privatizzazione avanzata dal Pd. Dopo un lungo dibattito in consiglio regionale, il presidente ha chiesto e ottenuto dal capogruppo dei democratici, Antonio Maniglio, il ritiro della mozione per la modifica dell'assetto societario dell'Acquedotto pugliese. «L'Aqp è un boccone molto ghiotto per i privati - ha sottolineato Vendola - ma noi non cederemo l'acqua pugliese a chi, come unico scopo, ha quello di produrre profitti». La linea del Presidente della Regione era già stata anticipata nel corso del vertice di maggioranza di martedì, e ribadita ieri in conferenza dei capigruppo.

Ma il Partito democratico non ha rinunciato al dibattito. L'interesse del maggiore partito della coalizione era soprattutto quello di coinvolgere i comuni pugliesi nella gestione dell'Acquedotto. Su questo punto il Pd, ha ottenuto il nulla osta del Governatore che, però, ha rinviato la questione a data da destinarsi, invocando "il confronto a tutto campo con pugliesi". Ma sull'ingresso dei comuni in Aqp, il centrodestra ha già annunciato battaglia: «Sarebbe un grave errore - ha ammonito il capogruppo Rocco Palese - nelle amministrazioni locali c'è una classe burocratica, ma soprattutto politica, che non è all'altezza, è molto scadente e questo non consentirebbe un'adeguata gestione dell'ente». Nonostante tutto, Maniglio, si è detto soddisfatto: «E' merito del Pd - ha detto ritirando il suo emendamento - aver portato

questo argomento, all'interno del consiglio regionale. E' stata l'occasione per mostrare la discontinuità nell'attuale gestione Aqp rispetto alla fase precedente. Lo dice la nettezza con cui si è operato sul bond opaco di 250 milioni sottoscritto da Divella». Il ritorno in aula dell'Aqp, come era prevedibile, ha riportato al centro dello scontro politico l'operazione finanziaria sottoscritta nel 2005 che, oggi rischia di tramutarsi in un pericoloso boomerang. «Un passo importante compiuto con la più totale sciattezza - ha accusato Vendola - Come si è potuto immaginare un contratto sul quale i vantaggi fossero tutti per Merrill Lynch e gli svantaggi tutti per Aqp?». Per tentare di rinegoziare il debito, il governatore ha già avuto decine di incontri con consulenti finanziari e tecnici del ministero. Ma, per il mo-

mento, la banca d'affari non lascia margini di manovra alla Regione. A margine del consiglio regionale, Vendola ha siglato il rinnovo del protocollo d'intesa con guardia di finanza, carabinieri, corpo forestale dello Stato, Arpa e Cnr: la Regione metterà a disposizione 800mila euro per incrementare le attività di controllo e repressione di reati ambientali su tutto il territorio regionale. «La Puglia - ha detto Vendola - è all'avanguardia sul controllo dell'Ambiente. Eppure dal Governo ancora non arrivano i fondi del Pon nazionale sicurezza destinati alla nostra Regione. E' l'ennesimo segno nel governo qualcuno rema contro la Puglia. Ci sono continue azioni di sabotaggio nei confronti della Regione».

Paolo Russo

Sosta in centro, un tesoro per il Comune

Incassi aumentati del 30 per cento. "Reinvestiamo tutto nei parcheggi"

L'assessore al Traffico, Antonio Decaro, ha portato a casa il premio di Legambiente come "ambientalista dell'anno". Il sindaco Michele Emiliano ritiene la «rivoluzione della mobilità» uno dei fieri all'occhiello della sua amministrazione. Ma beneficiare dell'entrata in vigore della Zona a traffico limitata a Bari vecchia e della Zona a sosta regolamentata in tutto il centro è soprattutto l'azienda pubblica dei trasporti, l'Amtab, che (anche) grazie alle maggiori entrate quest'anno chiuderà i conti in attivo: «Parliamo di qualche migliaia di euro ma per noi è già un grandissimo successo - commenta il presidente, Antonio Di Matteo - Non si può non valutare che quando ci siamo insediati c'era soltanto da portare i libri in tribunale. Questo è stato

possibile grazie all'adeguamento del contratto con l'amministrazione, ai fondi arrivati dalla Regione, e in virtù delle politiche di contenimento della spesa e miglioramento della produttività aziendale attuate dal consiglio di amministrazione. Un ruolo importante lo hanno poi sicuramente le maggiori entrate ma non bisogna dimenticare che questi fondi, però, così come prevede la legge verranno tutti di nuovo investiti per le politiche della mobilità». I numeri a disposizione dell'azienda parlano nel 2009 di un incremento per l'utilizzo del Park&Ride del 20 per cento all'incirca rispetto allo stesso periodo del 2008: il dato è dovuto sicuramente all'entrata in vigore nel Murattiano e in alcune zone di Madonnella e del Libertà della Zsr e della Ztl a Bari vecchia. Ope-

razioni queste che hanno portato ulteriori fondi nelle casse dell'Amtab: nel 2009 si registra un +30 per cento di incassi per la sosta oraria rispetto ai primi mesi dello scorso anno. Insomma, si vendono più grattini. «Questi fondi - precisa però il direttore dell'azienda dei trasporti, Nunzio Lozito - vengono però reinvestiti proprio per migliorare il servizio: penso per esempio all'aumento dei costi per il personale preposto al controllo o ai servizi aggiuntivi che noi facciamo per il Comune. In programma ci sono poi una serie di nuovi investimenti: sono previsti miglioramenti nelle nostre aree come la Caserma Rossani e Pane Pomodoro con l'installazione di nuovi parchimetri o sistemi di video sorveglianza interni. Verranno poi cambiati il controllo degli accessi con le

sbarre, modello autostrada, e si darà agli utenti la possibilità di fare automaticamente gli abbonamenti». Nel 2009, inoltre, sono previsti una serie di interventi di manutenzione (dalle strisce al rifacimento della pavimentazione nei parcheggi) e di "motorizzare" gli ausiliari in modo da rendere più efficienti i controlli. Tra qualche mese dovrebbe poi essere pronto il nuovo software per il controllo e la gestione dei permessi: oggi l'Amtab utilizza quello mutuato dalle aziende municipalizzate di Torino e Genova ma dopo le inchieste giudiziarie che hanno smascherato un centinaio di "furbetti", preferiscono fare tutto da soli.

Giuliano Foschini

Zamboni presenta le novità sulle strade. "Saranno illuminati a led"

Semafori col risparmio energetico

Semafori illuminati a "led" (in nome del risparmio energetico) e pannelli a messaggio variabile ai varchi di accesso Ztl e in zona universitaria: per evitare agli automobilisti di trasgredire le regole per una questione di minuti. A presentare le due novità è stato ieri l'assessore alla Mobilità del Comune Maurizio Zamboni. Novità, sì, ma in realtà in cantiere da circa tre anni. «Il rimpianto - commenta Zamboni - è che, a causa del sistema di regolamentazioni incredibili di questo paese, cose di per sé banali richiedono tempi incredibili. Bologna, comunque, è la prima città in Italia a poter vantare tutti i semafori a "led"». Operazioni come queste implicano autorizzazioni su autorizzazioni, dai ministeri alle soprintendenze e Zamboni lamenta «interferenze» con «altri enti che hanno i loro tempi, che non sono i nostri». L'ammodernamento dei semafori riguarda ben 232 impianti, quasi 300 incroci e circa 3.870 lampadine: un investimento di tre milioni di euro, due a carico del Comune e uno di Hera Luce che ha in gestione il servizio. Con i "led", spiega l'amministratore delegato di Hera Luce, Walther Sirri, si ottiene un risparmio energetico del 75%. Ovvero, in termini economici, una sforbiciata alla bolletta di 300mila euro all'anno.

Tariffa rifiuti, sconto per chi perde il lavoro

Ecco come sarà speso il milione stanziato per il piano anticrisi del Comune

Sconti sulla tariffa dei rifiuti per chi perde il lavoro, chi è in cassa integrazione o in mobilità. E' così che Palazzo Vecchio è intenzionato a spendere il milione di euro ricavato a fatica nelle pieghe del bilancio comunale (deriva dagli avanzi degli anni passati) per combattere la crisi economica. Almeno è questo l'orientamento che l'assessore allo sviluppo economico Riccardo Nencini porterà oggi al tavolo della maggioranza comunale. E' l'unico modo per non far torti a nessuno, sostiene l'assessore: «Non tutti prendono mutui o hanno figli a scuola: abbattere la tassa sui rifiuti (la Tia, ndr) è lo strumento per dare una boccata d'ossigeno senza fare disparità». Come funzionerà? Chi nel corso del 2009 è stato licenziato o ha ricevuto dal datore di lavoro

la comunicazione di messa in mobilità o di cassintegrazione può fare richiesta all'ufficio Tia del Quadrifoglio, la spa dei rifiuti, di ottenere l'abbattimento del contributo. Per i primi tre mesi dal momento della domanda l'abbattimento è totale, non si deve pagar nulla. Dal terzo al sesto mese incluso il costo viene abbattuto del 50 per cento, mentre solo negli ultimi sei mesi la tariffa dovuta è intera. In pratica un cittadino residente a Firenze (il criterio è quello anagrafico, non conta il domicilio lavorativo) che perde il lavoro o finisce in cassintegrazione in aprile può chiedere al Quadrifoglio l'abbattimento della Tia: per un anno solare ha diritto ad uno sconto sulla tariffa. Cosa vuol dire in termini assoluti? Una famiglia media paga circa 200 euro l'anno di Tia: se per 12

mesi usufruisce dello sconto arriverà a pagarne 125. Uno sconto di 75 euro pari al 37,5%. Ovviamente lo sconto vale per un anno e fino al termine del periodo di disoccupazione. Se dopo sei mesi un licenziato trova un altro lavoro non ha più diritto al taglio: ma per quel periodo ha potuto usufruire di uno sconto del 75%. La riduzione arriverà a partire dalla seconda rata del 2009 e con conguagli sulle rate dell'anno prossimo. Si stima che questa manovra (il milione di euro sarà conferito a Quadrifoglio) possa riguardare circa 2mila fiorentini. Soprattutto si concentrerà sulle famiglie: perché per i single lo sconto sarà minore, per chi ha una persona a carico sarà più forte, con più di due persone a carico l'abbattimento diventa quello descritto sopra. Nel pacchetto anticrisi del Co-

mune c'è un altro strumento: 800 mila euro derivanti da fondi statali (ex legge Bersani) che saranno dirottati alle piccole e medie imprese di 3/4 del territorio comunale che fanno investimenti. Inoltre una somma tra i 3 e i 400 mila euro sarà messa a disposizione dalla Camera di Commercio per contributi in conto interessi destinati alle attività artigianali. In più entro aprile si parte con il bando di gara per la gestione delle ex Murate: l'idea è quella di realizzare un centro per una decina di botteghe orafe di qualità. Nencini ricorda anche che un altro fondo, quello da 5 milioni di euro per le attività commerciali danneggiate dai cantieri, è sempre disponibile, ad oggi sono arrivate pochissime domande.

Ernesto Ferrara

Arte e teatro, arriva la webtv Milano

Dal Comune una vetrina della cultura: si chiamerà Wetube

Non solo le messe vanno online, anche la cultura. Se la curia milanese ha già attuato la sua idea di mandare in onda le celebrazioni in Duomo perché si possano seguire via web, l'assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory sta mandando avanti qualcosa di analogo, il progetto WeTube, uno spazio pubblico virtuale in cui mostrare ciò che Milano fa in ambito culturale, da raggiungere con un clic. La web tv potrebbe essere pronta a giugno e lanciata in concomitanza con Milano Scienza, le due settimane dedicate agli appuntamenti scientifici. «Stiamo già lavorando per raccogliere e registrare immagini di attività culturali in città - dice l'assessore - . Un primo esperimento lo abbiamo fatto con le conferenze di arte contemporanea al Pac, riprese con la telecamera e ora riproposte con i commenti degli ospiti nel sito ultrafragola.com. E sono cliccatissime. Smettiamola di demonizzare la rete e cominciamo ad usarla in modo utile a fini sociali e culturali». L'assessore ha già fissato per i primi di marzo una riunione tecnica per la fattibilità di WeTube, dopo aver preso contatti con operatori del settore che hanno presentato alcune proposte. Vorrebbe essere pronto al lancio per giugno «quando si parlerà di scienza e di tecnologia, il momento sarebbe giusto» aggiunge. L'intento è «valorizzare ciò che succede in città anche in termini di trasparenza, offrendo uno spazio pubblico virtuale, dove dare conto di quel che Milano culturalmente pensa e produce». Un contenitore all'interno del quale ci potrebbero stare non solo video di conferenze e incontri ma «anche mostre, spettacoli, biblioteche. Una sorta di palinsesto culturale». Non sembra preoccupato Finazzer Flory del momento difficile economicamente e dell'eventuale taglio di risorse nel suo settore. Del fatto che «la crisi economica destabilizza la cultura» come ha detto il collega in Regione, l'assessore Massimo Zanello. «In questo momento bisogna assumersi la responsabilità di finanziare partendo dalla meritocrazia - spiega Finazzer - sostenendo soprattutto i progetti che lavorino sulla formazione, sul sapere, sulla contemporaneità, sulla sperimentazione e sull'innovazione. Solo così si diventa fattore di sviluppo. In una parola bisogna stare dalla parte del futuro, non del passato». E per quel che riguarda i finanziamenti «la strategia è rimettere insieme pubblico e privato su progetti comuni. Le nostre mostre stanno andando benissimo, gli sponsor sono soddisfatti - conclude l'assessore - perché aderendo ad un progetto dell'amministrazione possono contare su tempi sicuri e su un ritorno di immagine. Mentre noi, con una programmazione più lunga, vincolando i finanziamenti per due o tre anni, riusciamo a permettere l'arrivo di capitali più certi».

Anna Cirillo

LE IDEE

Si fa presto a dire meritocrazia

La settimana scorsa, grazie a un'iniziativa di Riccardo Mercurio, presidente del corso di laurea in Economia aziendale della Federico II, si è discusso di un libro di successo, Meritocrazia, scritto da Roger Abravanel, un ingegnere giramondo, per oltre trent'anni consulente McKinsey per aziende importanti, oggi consultato anche dai nostri ministri per riformare sistemi formativi e apparati pubblici. La tesi di fondo e le proposte contenute nel libro sono emerse in modo molto chiaro, grazie anche alla sintesi che Mercurio ne ha fatto su queste colonne e alle domande, puntuali e puntute, che ha rivolto a politici, imprenditori e accademici che partecipavano alla tavola rotonda. Due aspetti però mi hanno colpito. Il primo è che le reazioni alle proposte meritocratiche di Abravanel sono state quasi tutte di accoglimento acritico (e un po' generico), come se effettivamente mettere al centro il merito nella selezione della classe dirigente del nostro paese (che è il nocciolo del discorso) fosse, da un lato, quasi un'ovvietà (come ha pubblicamente commentato Mario Rusciano il giorno dopo) e, dall'altro, un'idea di stampo berlusconiano (id est: una trovata pubblicitaria). Non cogliere le provocazioni teoriche e pratiche contenute nel libro mi sembra però un vero peccato, soprattutto perché non ci fa approfondire l'aspetto sottolineato da Mercurio, cioè il nesso in-

scindibile tra successo competitivo di qualsiasi organizzazione e adozione del criterio del merito per selezionare, motivare, promuovere quanti nelle organizzazioni lavorano. Partendo proprio da questo, mi sembra invece che si debba riconoscere la difficoltà di far funzionare i nostri apparati privati e pubblici secondo criteri meritocratici, senza però addossare troppo facili colpe agli eccessi di regole e di burocrazia. Il pregio e l'originalità dell'analisi di Abravanel mi pare stia proprio nell'accento posto sui fattori organizzativi e culturali e nel ridimensionamento delle questioni attinenti alla deregolazione e alla privatizzazione. Significativo mi pare un passo del libro sui servizi pubblici in generale: «Non è... un problema di spesa ma di produttività: e la produttività non si migliora licenziando qualche decina di migliaia di "fannulloni", ma trasformando la macchina pubblica con criteri meritocratici simili a quelli di una impresa privata, senza però necessariamente privatizzare» (p. 238). Il punto andrebbe approfondito: ma le parole citate sembrano sufficienti per non consegnare il rilancio del discorso meritocratico alla banalità politica di chi cerca soltanto facili scappatoie alla moda. Piuttosto esso va attentamente utilizzato e articolato proprio da chi si ostina a valorizzare l'azione delle pubbliche amministrazioni, so-

prattutto a vantaggio dei territori e della fasce sociali più deboli. Sotto questo profilo, consiglierei in modo particolare la lettura di Abravanel ai riformisti di sinistra, interessati a qualificare davvero i nostri apparati pubblici. Non tutte le proposte del libro sono però condivisibili. E non tanto per quanto riguarda la valorizzazione del merito, ma proprio per il nesso tra merito e competizione. Mi limito a due aspetti. Il primo riguarda la proposta di un Welfare State "meritocratico", cioè, molto in sintesi, un Welfare essenzialmente al servizio delle imprese e della concorrenza nell'economia. Abravanel richiama al riguardo due modelli tra loro molto diversi come gli Usa e la Danimarca, accomunati dalla garanzia della massima flessibilità del mercato del lavoro (p. 88-89). A parte i toni tranchant, mi pare che non siano qui sufficientemente valutati i costi economico-finanziari (i danesi pagano tasse altissime) o sociali (gli Usa sono oggi alle prese con disoccupazione e povertà ancor più degli europei) dei due modelli citati. Ma soprattutto che si liquidi un po' troppo facilmente il Welfare «che protegge da povertà e invecchiamento» (p. 366), come se tutti i cittadini potessero nel corso della vita diventare così ricchi da proteggersi da soli da questi due rischi. Qui non è in discussione il merito, ma un minimo di realismo: non è né il mercato né la competi-

zione che possono offrire una tutela minima ai cittadini rispetto a rischi cui siamo tutti esposti. Perciò inviterei i lettori - e in primo luogo Abravanel - a meditare attentamente sul catalogo dei diritti di cittadinanza sociale contenuto sia nella Costituzione italiana (art. 38) sia nella Costituzione europea (artt. 25, 30, 31, 34 della Carta di Nizza del dicembre 2000), che, non a caso, qualificano come diritti sia la tutela contro la povertà che quello contro la vecchiaia, con ciò volendo propriamente porre i più deboli al riparo da un'economia cieca verso i deboli (il merito dunque rileva solo fino a un certo punto). L'altro aspetto attiene al sistema dell'istruzione e, segnatamente, a quello universitario. Molto interessanti sono molte analisi e proposte del libro, dirette a valutare e premiare la qualità dell'insegnamento, che secondo Abravanel è la chiave del successo di un sistema educativo (e non si può dargli torto, anche se, come sanno bene i nostri insegnanti migliori, non si possono ignorare i condizionamenti di contesto). Una proposta di Abravanel però mi inquieta e mi appare addirittura controproducente. Si suggerisce di «rifocalizzare la missione della maggioranza delle settanta università italiane sulla sola didattica» (p. 316), cioè, più esplicitamente, escludere dalla loro finalità istituzionale l'attività di ricerca. Pur apprezzando le intenzioni -

investire su un insegnamento di qualità - si rischia così di disintegrare quel che resta del sistema universitario italiano, ispirato alla visione humboldtiana dell'inscindibilità tra didattica e ricerca. È, questa, una visione indubbiamente ambiziosa e da sottoporre nella prassi a continue verifiche, oggi molto carenti. Prima però di considerare apertamente soluzioni tanto distanti, che ricalcano modelli completamente diversi, nei quali le università sono essenzialmente al servizio delle imprese, riflettere mille volte. È vero che in Italia abbiamo problemi enormi sia nell'adeguare tempestivamente la didattica alle esigenze dei mercati del lavoro, sia nel reperire risorse sufficienti per una ricerca di qualità. Ma dar vita a un sistema universitario dualistico rischia soltanto di aggravare tutti i problemi, a cominciare da quello di una migliore valutazione dei docenti universitari, valutazione che oggi può sempre basarsi almeno su una ricognizione della quantità e della qualità della ricerca svolta da ognuno.

Lorenzo Zoppoli

La REPUBBLICA PALERMO – pag.II**COMUNE ALLA PARALISI**

Sedute da 1.700 euro l'ora ma più della metà sono inutili

Tra settembre e gennaio 24 riunioni: 15 andate a vuoto

Quanto costa un'ora di seduta del Consiglio comunale? Da settembre alla fine di gennaio sessanta minuti a Sala delle Lapidì sono costati 1.701 euro, solo di gettoni per i consiglieri. Ben 28,36 euro al minuto, nonostante i cinquanta eletti non abbiano prodotto granché. Oltre alla presa d'atto di un centinaio di debiti fuori bilancio e qualche mozione, tra gli atti approvati in 24 sedute ci sono tre regolamenti, un paio di piani costruttivi, il via libera all'utilizzo dei fondi ex Gescal, oltre a delibere di rigore come il rendiconto dell'esercizio finanziario 2007, il riequilibrio di bilancio e la proroga della convenzione con la Gesip. Per il resto Sala delle Lapidì è stata impegnata più che altro in attività di natura politica: dal dibattito in aula con i vertici dell'Amia, alle sedute per approvare l'atto di indirizzo in risposta ai rilievi mossi dalla Corte dei conti. Fino alla mozione, annunciata, predisposta, subito portata in aula e approvata, per riavere i pass per circolare lungo le corsie preferenziali. Quella di Palazzo delle Aquile è una vera paralisi amministrativa. In attesa di trattare delibere di peso, come quella per l'individuazione delle aree Peep e la riorganizzazione del porto, i consiglieri sonnecchiano. Dall'inizio di febbraio si sono riuniti solo quattro volte: l'unico atto significativo è stata, appunto, la mozione per riavere i pass. Anche ieri sera, come già accaduto altre due volte questo mese, la seduta è saltata per mancanza del numero legale: in un Consiglio comunale fatto per lo più da tifosi bianconeri, la partita di Champions League della Juventus era una tentazione alla quale difficilmente si poteva resistere. Quando la seduta va deserta, quei pochi consiglieri che si presentano all'appello tornano a casa senza aver intascato nemmeno un centesimo. Ogni consigliere, infatti, guadagna un gettone di presenza di 156 euro lordi per ogni seduta di Consiglio o commissione, per un tetto massimo di 21 sedute. Capita spesso però, che la seduta abbia inizio, che i consiglieri presenti intaschino il gettone, ma che i lavori si concludano senza che sia stato approvato alcunché. Per rendersene conto, basta spulciare i verbali delle sedute. Da settembre a gennaio per ben quindici volte su 24 sedute, i consiglieri si sono salutati senza aver pro-

dotto nulla. Ma c'è di più. Capita pure, come accaduto il 15 ottobre, che la seduta abbia inizio alle 20,20 con 40 consiglieri presenti e che si concluda un'ora e venti minuti dopo con appena venti persone in aula. Venti consiglieri, dunque, hanno fatto una capatina giusto per farsi segnare tra i presenti per poi lasciare l'aula in pochi minuti. Una condotta che al presidente del Consiglio comunale Alberto Campagna non va più giù. «Tropo spesso i consiglieri si stancano durante le comunicazioni - dice - Perché capita che dopo quasi due ore di apertura dei lavori ci siano ancora consiglieri che parlano degli argomenti più disparati. Così ho studiato un rimedio: applicherò il regolamento alla lettera concedendo massimo dieci minuti per gruppo. Regola alla quale si potrà derogare solo per motivi urgenti. Sono troppi i consiglieri, anche di maggioranza, che abbandonano l'aula». Le giornate più lunghe per i consiglieri comunali sono state a novembre, quando l'aula ha trattato la delibera sul rendiconto e quella sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio. Per il resto la durata media delle sedute è stata di 3 ore e 40 minuti, che

trascorrono tra lunghe pause tecniche e comunicazioni fiume. Giulio Tantillo, capogruppo di Forza Italia, spiega che al di là degli atti approvati, c'è un grosso lavoro che nessuno vede. «Abbiamo rimandato agli uffici diverse delibere per approfondimenti, dal piano costruttivo alla Bandita alle prescrizioni esecutive sul Borgo Vecchio fino al parcheggio sotterraneo su piazza Unità d'Italia. Il 2009, poi, sarà l'anno delle grandi delibere: da quella sulle aree Peep, che arriverà in aula entro fine mese, a quella sul nuovo volto del porto. La settimana prossima avremo in aula il presidente dell'Autorità portuale Nino Bevilacqua che ci illustrerà il progetto». Tantillo, recordman di presenze a Sala delle Lapidì con zero assenze dal 2001 fino a oggi, rivendica l'attività delle commissioni: «Quella all'Urbanistica, per esempio, ha fatto più di cinquanta sopralluoghi per i Prusst. la prima sta lavorando sullo Statuto, la terza sulle aziende. Anche se a volte non si vede, noi lavoriamo».

Sara Scarafia

IL CASO - Servono subito 200 milioni

Il grande buco dei conti di Palermo

Il 72 per cento del bilancio va via in stipendi ai dipendenti, uno ogni 30 abitanti

Chi deve occuparsi delle piante comunali? Dipende, a Palermo: fino a 249 centimetri di altezza tocca ai giardinieri della Gesip, dai 250 in su a quelli del settore ville e giardini. Non si sgarra, sui centimetri. E a chi toccherà tappare l'enorme buco nei conti municipali che richiederebbe una toppa immediata di almeno 200 milioni di euro? La risposta è assai più complessa. E rischia di aprire nella destra italiana una frattura dagli esiti imprevedibili. Certo, il sindaco azzurro Diego Cammarata dispensa sorrisi. E anche se la Corte dei Conti gli ha appena chiesto chiarimenti su un mucchio di cose, dai 26 milioni di debiti fuori bilancio nel 2007 all'abnorme versamento di 247 milioni alle società partecipate fino ai dati allucinanti delle riscossioni delle multe stradali al 23%, ha spiegato al Giornale di Sicilia di avere già messo le mani avanti. «Entro un paio di settimane al massimo risolveremo la questione», ha assicurato: «Il Comune ha i conti a posto e un bilancio sano ma se poi non siamo in grado di riparare il tetto di una scuola o una strada dissestata che senso ha? Il governo deve farsi carico di un problema che non è solo del sindaco. Il precariato è stato un colpo al cuore di questa città perpetrato in anni precedenti all'insediamento di questa amministrazione e ne paghiamo le conseguenze anche in termini finanziari». In soldoni? Presto detto: su 866 milioni l'anno di spese correnti, il Municipio di Palermo ne scuce 623 (il 72%) per pagare 21.895 dipendenti. Ottomila più di dieci anni fa. Un po' diretti, un po' precari stabilizzati nelle aziende partecipate. Media: un dipendente comunale ogni 30 abitanti. Un carico insostenibile. E ogni giorno più gravoso. Basti dire che alla catastrofica azienda della nettezza urbana, quell'Amia appena salvata dal governo Berlusconi col regalo di 80 milioni di euro nel decreto «milleproroghe» che ha tolto il sonno a tanti sindaci leghisti, c'era fino a poco fa un accordo: un padre poteva lasciare il posto di lavoro al figlio. Col risultato, accusa Maurizio Pellegrino, un consigliere dell'opposizione autore di un esposto micidiale alla Corte dei Conti, «che nel 2008, nonostante il bilancio disastroso e il forte esubero di personale, sono state fatte oltre 400 assunzioni. E che prima d'andarsene, a dicembre, il vecchio Cda ha assorbito altri 80 lavoratori di una ditta privata». Indispensabili? Risponde una tabella che confronta i dati della nettezza urbana di Palermo, Genova e Torino: con la metà degli abitanti, il capoluogo siciliano ha circa mezzo migliaio di dipendenti in più di quello piemontese. Uno ogni 259 abi-

tanti sotto il monte Pellegrino, uno ogni 577 sotto la Mole Antonelliana. Totale dei rifiuti raccolti in un anno per dipendente: 164 tonnellate a Palermo, 220 a Genova, 491 a Torino. Per non dire della raccolta differenziata: 21 chili l'anno per abitante a Palermo, 74 a Genova, 236 a Torino. Fatto sta che, nonostante trabocchi di addetti (uno spazzino ogni due chilometri di strada da pulire: primato planetario), l'azienda si muove come non bastassero mai. Ed ecco gli appalti esterni per la pulizia dei propri locali, gli appalti esterni per pulizia degli automezzi, gli appalti esterni per la pulizia dei cassonetti. Girano storie leggendarie, sull'Amia. Una è di pochi mesi fa: i poliziotti fanno visita a un sorvegliato speciale, vengono informati che l'uomo «non è a casa perché è al lavoro, all'Amia», si spostano là dove dovrebbe stare e non solo non trovano lui ma scoprono che su 37 dipendenti in quel settore quelli presenti sono 2. E gli altri 35? Boh... Sugli amministratori della società c'è un'inchiesta aperta. In pratica, stando alle accuse, avevano costituito aziende satelliti alle quali vendevano partecipazioni virtuali, per un totale di circa 50 milioni di euro, facendo così risultare in attivo i conti della capogruppo. Cosa che consentiva loro, tra l'altro, di auto-riconoscersi un premio di

produttività. La procura, per andare avanti, avrebbe fatto sapere che il sindaco dovrebbe presentare querela impedendo così la prescrizione. Risposta: stiamo esaminando la questione. Che la faccenda imbarazzi è ovvio: come ha fatto il Municipio, per anni, ad approvare come azionista unico il bilancio delle partecipate senza inserire nel bilancio proprio il debito corrispondente? Com'è noto, quel mucchio di soldi dati per evitare il crac dell'Amia, soldi che Cammarata vorrebbe fossero solo un anticipo d'un più sostanzioso aiuto di duecento milioni, hanno fatto venire il mal di pancia a molti, nella destra. La quale, proprio adesso che la sinistra è in pezzi dopo le sconfitte a ripetizione, rischia sulla questione Nord-Sud di andare alla rissa intestina. «Il governo voleva premiate i virtuosi punendo i lazzaroni, invece sta andando in direzione opposta», si è sfogato con Libero il sindaco di Varese, Attilio Fontana. «Il Comune di Palermo dovrebbe essere immediatamente commissariato. Già quello di Catania non era un bell'esempio, ma questo è più grave: Cammarata guida il Comune da più di sette anni, quindi non ha la scusante d'essersi ritrovato buchi di bilancio delle amministrazioni precedenti», ha insistito col Corriere del Veneto il suo collega veronese Flavio Tosi. Eppur-

re quello dell'Amia, presieduta fino a poco tempo fa dal segretario cittadino di Forza Italia e oggi senatore del Pdl Enzo Galioto e bollata dal Sole 24 ore come «un covo d'interessi clientelari», è solo una parte del disastro amministrativo palermitano. Sprofonda la società dei trasporti urbani Amat, che ha visto i passeggeri crollare da 24 a 19 milioni, che copre con gli incassi dei biglietti poco più del 18% delle spese, che su 598 autobus in dotazione è arrivata a utilizzarne in realtà solo 235 con gli altri guasti nelle rimesse, che un anno e mezzo fa arrivò ad assumere (alla vigilia delle elezioni) 110 autisti d'autobus tutti 110 senza la paten-

te per l'autobus. Sprofonda la Gesip, che si occupa di un sacco di cose, dai disabili ai giardini, e di cui Antonio Frascilla ha raccontato, sulle pagine locali di Repubblica, storie surreali. Come appunto le tignose precisazioni contrattuali sulla competenza della cura degli alberi più alti o più bassi di due metri e mezzo o sulla irrigazione «affidata alla Gesip, ma solo se nei terreni ci sono impianti automatici, in caso contrario intervengono i giardinieri comunali» o sull'erba che «se cresce dentro un'aiuola sotto un albero deve pulirla l'operaio Gesip, ma se cresce qualche centimetro più in là, sul marciapiede, allora la pulizia diventa compito

dell'Amia Essemme». Col risultato finale che per tenere in ordine una quota di verde urbano simile, poco più di duemila ettari, Torino spende 12 milioni di euro e Palermo (385 mila euro a ettaro l'anno) addirittura 27. Potrà il federalismo, se passerà davvero («Ho passato la cinquantina e non credo che lo vedrò mai», si è sfogato Giancarlo Galan) mettere ordine in questo caos? Eccoli, il dubbio che turba, nel profondo Nord, la destra trionfante. Anche perché Dio sa quanto sarebbe necessaria, di questi tempi, una svolta virtuosa. Diranno: ma le cose vanno già meglio. Mica tanto: basti dire che, col bisogno che ha di denaro, Palermo incassa

oggi dai suoi cittadini ancora meno di ieri. Sapete in quanti pagavano la Tarsu tre anni fa? Il 32%. E oggi? Due punti in meno: poco più del 29. Per non dire dei soldi incassati con la Tosap per l'occupazione temporanea di suolo pubblico: 16,2% del dovuto. O con l'imposta comunale sulla pubblicità: 10,9%. Non sarà davvero facile davanti a questi numeri, per Giulio Tremonti, accontentare insieme tutti gli alleati, da Vipiteno a Capo Passero. Magari il problema fosse solo la sinistra...

Gian Antonio Stella

CORRIERE ALTO ADIGE – pag.2

CONFLITTO - Il ministro leghista interviene a «Ballarò». Trento e Bolzano fanno fronte comune: soldi garantiti dallo Statuto

Autonomie: Calderoli congela 3,5 miliardi

Quota variabile sospesa: «Rivedere patti e Costituzione». Zeller e Dellai insorgono

BOLZANO — Disco rosso del ministro leghista Roberto Calderoli al trasferimento della «quota variabile» a Trento e Bolzano per il quinquennio 2000-2005. I soldi sono stati congelati durante l'ultimo consiglio dei ministri: 1,3 miliardi di euro per Trento e 2,2 miliardi per Bolzano (che riceve dallo stato il rimborso degli stipendi degli insegnanti). Si tratta di trasferimenti previsti dallo Statuto di autonomia, in base alle spese dello Stato nelle restanti parti del Paese per le stesse materie che, a Trento e Bolzano, sono in capo alle Province. Intervenedo telefonicamente martedì sera alla trasmissione televisiva «Ballarò», mentre in studio erano presenti Paolo Gentiloni (Pd) e Bruno Tabacchi (Udc), Calderoli ha rincarato la dose, parlando di revisione «di ogni tipo di patto e se necessario anche della Costituzione». Dellai attacca («Sono soldi dovuti») e ha avviato un'immediata trattativa con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta. Preoccupato anche Karl Zeller, deputato Svp. Se non si arrivasse a una soluzione («C'è un problema politico», ha già detto Letta) le autonomie potrebbero ricor-

rere alla Corte costituzionale o al Tar del Lazio. La telefonata Ecco le testuali parole di Calderoli a Ballarò: «Vorrei fare un po' di chiarezza e serve anche onestà intellettuale, che riconosco a Tabacchi. Invece non lo accetto da esponenti dei Ds, perché non si può stare un giorno sul pero e un giorno sul melo, non si può sostenere alle elezioni chi è con loro in maggioranza in quei territori e poi criticarli. Il federalismo, come legge ordinaria, non può andare a intervenire su una fattispecie di natura costituzionale come i loro Statuti. Io credo che dopo l'ingresso nell'Unione europea e l'aver ricevuto norme che sono di rango quasi costituzionale poi non possono imporre a noi di sottostare a precedenti accordi». A quel punto il conduttore Giovanni Floris chiede chiarezza: «Ma cambierà o no la regolamentazione delle regioni a statuto speciale?». Il ministro risponde altrettanto chiaramente: «A differenza di quello che hanno fatto tutti i governi precedenti, già ora cambia perché settimana scorsa la parte variabile che dovevano ricevere di tre miliardi e mezzo è stata sospesa, per la prima volta nella storia». Floris lo incalza:

«Accetteranno di avere meno soldi?». E Calderoli gela le autonomie: «Ne vorrebbero ancora di più ma, mi spiace, il resto del paese del Paese deve dire "non ci stiamo" e "si rivede ogni tipo di patto e se necessario anche la Costituzione"». Dellai Frasi fortissime, che il governatore Dellai commenta con altrettanta durezza. «È molto tempo che nei confronti delle autonomie speciali c'è un clima ostile, in particolare da parte del governo. La cosa che più mi sconcerta è sentire Calderoli affermare con orgoglio di aver fermato con una delibera il trasferimento di soldi che sono dovuti, la quota variabile per gli anni dal 2000 al 2005. Questa delibera è stata rinviata per ragioni politiche, perché dopo una lunghissima trattativa, proprio il governo, tramite il ministero dell'economia, ci ha inviato le cifre e ci ha chiesto se ci vanno bene. Abbiamo detto sì, ma poi in consiglio dei ministri è stato bloccato tutto; le mie preoccupazioni non erano affatto strumentali». Dellai auspica che si formi un fronte unico tra Trento, Bolzano e la delegazione dei parlamentari regionali, di qualunque appartenenza politica Zeller Anche Karl Zeller,

deputato della Svp, è preoccupato per le dichiarazioni del ministro leghista: «Calderoli è sempre stato uno dei politici più aperti e sensibili al nostro territorio—premette Zeller — anche perché ci conosce molto meglio di tanti altri parlamentari, che come si è visto dal programma Ballarò discutono senza conoscere la nostra particolare situazione legislativa. Credo che Calderoli, in quella situazione televisiva, sia stato messo un po' nell'angolo dagli altri politici ospiti del programma ed abbia quindi solo cercato di smarcarsi senza dire nulla di concreto in tema di federalismo. È invece molto grave la notizia data sulla parte variabile: io e il collega Siegfried Brugger ci siamo subito informati e condanniamo questa decisione, presa in maniera unilaterale dal governo. Speriamo che la decisione non venga confermata: per ora comunque noi parlamentari della Svp non abbiamo ancora previsto passi ufficiali su questa vicenda. Sa, noi siamo buoni — conclude Zeller — almeno fino a quando non ci fanno arrabbiare».

**Alessandro Papayannidis
Luigi Ruggera**

LIBERO – pag.16**LOTTA AGLI SPRECHI – Il ministro della Funzione pubblica
«Gli stipendi degli statali li decideranno i cittadini»**

Approvata la riforma della PA - Brunetta: «Servizi giudicati dagli utenti e premi secondo il merito - I veri conservatori? A sinistra»

ROMA - «Per i fannulloni è finita». Va subito al sodo, Renato Brunetta. L'approvazione del disegno di legge che riforma la pubblica amministrazione, che ieri ha incassato il via libera definitivo del Senato (con 154 voti favorevoli, uno contrario e l'assenza dell'opposizione), per il ministro della Funzione pubblica rappresenta una «rivoluzione. Finora il cittadino è stato trattato da suddito. Prima di lui venivano i sindacati, i dipendenti pubblici, le regole e i formalismi. Adesso non sarà più così: al centro ci sarà lui». **Tra gli obiettivi della riforma, spicca quello di equiparare gli «assetti regolativi» del pubblico al privato. Che significa?** «Che dai contratti di lavoro ai comportamenti, dalle valutazioni al ruolo della produttività, dalle dinamiche salariali al ruolo dei premi, le relazioni sindacali diventano omogenee tra pubblico e privato». **Vuol dire che il peso del sindacato diminuirà?** «Finora nella pubblica amministrazione il sindacato ha fatto il co-gestore. Nel privato, invece, è una parte che rappresenta i lavoratori e basta. Con la riforma facciamo sì che anche nel pubblico ci sia un padrone, lo Stato, e un sindacato che, semplicemente, rappresenta i lavoratori». **Si aspetta una levata di scudi da parte di Cgil-Cisl-Uil?** «Ma dove? Ma quando?

Molte delle cose contenute nel disegno di legge sono già state realizzate e non è successo niente: il dimezzamento delle assenze per malattia, la pubblicazione delle consulenze, la riforma dei distacchi sindacali... Anzi, la Cgil si è isolata e allo sciopero generale ha aderito appena il 7,8% dei pubblici dipendenti». **Il cuore del testo è la lotta ai fannulloni. In concreto, cosa succederà?** «Il cittadino valuterà i servizi pubblici. Sarà lui a giudicare la bontà, o meno, dei beni e dei servizi che riceverà. E tutti ne dovranno tenere conto. D'ora in poi diventerà inutile, ad esempio, che in una Asl tutti dicano, nella valutazione interna, "siamo bravissimi" se poi la Asl fa schifo. Basta con i premi partita a chi perde». **In che modo il cittadino potrà giudicare il lavoratore o l'ufficio pubblico?** «Attraverso l'azione collettiva, la cosiddetta "class action", che avrà come sanzione o il ripristino immediato del servizio non fruito, o la punizione del dirigente responsabile del disservizio, che sarà licenziato». **Nel disegno di legge si parla di un'Agenzia di valutazione. Che ruolo avrà?** «Sarà un organismo centrale preposto alla definizione degli standard di tutte le amministrazioni. Regioni, Province, Comuni, Asl, ministeri, Enti parco, dovranno farsi un-

same di coscienza e comunicare non solo cosa producono per i cittadini, ma come e in quanto tempo. L'Agenzia metterà on line tutti gli standard omologhi, così il cittadino potrà confrontare chi è più efficiente e chi meno e noi potremo definire il benchmark per ogni prodotto». **Come interverrete nei confronti di chi sarà in coda alla classifica?** «Attraverso il meccanismo degli incentivi e disincentivi. Comunque solo il fatto di mettere online i singoli standard di efficienza è rivoluzionario. Ai cittadini dico: pensate quanto roderà al Comune fannullone vedersi sbugiardato sul web. Perché poi interverrebbero gli ispettori ministeriali o regionali, inviati a chiedere: "Come mai siete i peggiori?"». **Come funzionerà la leva di incentivi e disincentivi?** «Tutta la contrattazione di secondo livello, quella integrativa, sarà concessa solo sulla base dei risultati ottenuti. Se le amministrazioni dimostreranno di aver lavorato bene, avranno più soldi, altrimenti no. E a deciderlo saranno sempre i cittadini». **Lei, qualche tempo fa, annunciò l'utilizzo, da parte degli utenti, delle emoticons per giudicare la qualità dei servizi ricevuti allo sportello. A che punto è il progetto?** «Al massimo tra due settimane inizieranno le prime sperimentazioni. Prima del-

l'estate il meccanismo sarà attivo in quindici Comuni e presto sarà esteso a tutti gli sportelli della pubblica amministrazione. Così quando un settore, su cento faccine, ne riceverà ottanta negative, non beccherà un euro». **Nella riforma c'è spazio anche per l'introduzione del cartellino di riconoscimento per i lavoratori.** «Adesso è poco o male utilizzato. In nome della trasparenza, del chi è responsabile di che cosa nella pubblica amministrazione, il riconoscimento ci sarà dappertutto». Deluso dall'atteggiamento dell'opposizione, che non ha partecipato al voto in aula? «In parte sì, in parte no. Si è trattato del solito richiamo della foresta. Cinicamente potrei dire che mi hanno fatto un grande regalo. Anche se...». **Anche se?** «Mi ero illuso: credevo che la sinistra italiana fosse riformista». **Secondo lei cosa ha pesato nel loro atteggiamento?** «Il sindacato, certo, ma forse anche l'ultima devianza targata Dario Franceschini. In nome dell'antiberlusconismo, il Partito democratico oscilla da una parte all'altra in modo incomprensibile. Meglio così, comunque: adesso sappiamo dove sono i conservatori. La riforma della pubblica amministrazione l'hanno fatta il PdL e la Lega».

Tommaso Montesano

LOTTA AGLI SPRECHI - Intervento

Piuttosto che chiudere le nostre Province diamo loro veri poteri

Consorzi di bacino, Province o aprirle davvero. Istituti autonomi per case popolari, Enti provinciali per il turismo, Parchi, Comunità montane, Asl, Comitati per la tutela dei fichi secchi e chi più ne ha più ne metta... Ogni Regione è una costellazione di satelliti mangiasoldi (pubblici) gestita dagli amici degli amici di qualcuno. Io, da Campano, ne ho più di uno in mente! Allora concordo con le osservazioni del Ministro Brunetta per cui la Provincia è solo un ente aggiuntivo che costa ai contribuenti cifre consistenti. Se a ciò si aggiunge che questo ente è pure svuotato e saccheggiato dai vari satelliti di cui sopra, allora si può arrivare alla conclusione che non ha alcun senso tenere in vita altri elefanti burocratizzati. A questo punto abbiamo due strade: chiudere le

Province o aprirle davvero. Chiudiamo le Province? I satelliti mangiasoldi si triplicherebbero. Una riforma coraggiosa non è fatta solo di sforbiciate scomposte... Che senso avrebbe proclamare l'abolizione delle Province e lasciare in vita quei microcosmi creati per dare lavoro a qualche fannullone? Il coraggio vero sarebbe quello di affidare alle Province la gestione del territorio per fame una *trait d'union* con le Regioni ed il Governo centrale, così come sancito dal Titolo V della Costituzione. Da quel Titolo V così malamente riformato da un colpo di mano della sinistra al potere (ricordo che questa modifica fu approvata a fine legislatura con soli 4 voti di maggioranza, alla faccia delle riforme condivise!). Dare al territorio una politica armo-

niosa ed efficace vuol dire evitare che il denaro pubblico venga disperso in centinaia di rivoli e venga malgestito; vuol dire potenziare un ente su base provinciale e conferirgli la forza e la dignità per operare efficacemente in concerto con la Regione e i Comuni. Vorrebbe dire dare la possibilità alle Province di esercitare quelle funzioni nobili a cui sarebbero preposte come l'edilizia scolastica, la manutenzione delle strade, il rischio idraulico, la gestione dei centri per l'impiego e tanto altro senza dover lottare con le varie agenzie e società che nascono senza alcuna legittimazione da parte dei cittadini ma per una specie di "nomina regia". I cittadini oggi sono maturi, quelli campani lo sono ancor di più perché vittime di una gestione in-

sensata e indegna, e sanno distinguere una riforma vera ed efficace dagli spot elettorali. Sono certo di essere in linea con il pensiero del ministro Brunetta e del Governo Berlusconi che ha voglia e coraggio di cambiare per consegnare a chi ci li ha scelti un'Italia nuova. Per gli elettori campani questo è più evidente che concettuale, lo vedono ogni giorno perché la porta di casa è finalmente sgombra dai cumuli di immondizia! Allora propongo all'autorevole quotidiano che mi ospita di rilanciare il sondaggio chiedendo ai cittadini l'abolizione di quei satelliti mangiasoldi. Sono sicuro, caro Direttore, che ne potremmo vedere delle belle!

Nicola Cosentino

I CONTI DEL GOVERNO

Si può iniziare a tagliare

Prima delle Province tocca agli enti intermedi

Una proposta di legge di Forza Italia punta a sopprimere parchi, consigli di circoscrizione e duecento consorzi inutili

ROMA - Comunità montane; bacini imbriferi montani; consorzi di bonifica; enti parco; circoscrizioni e municipi; autorità d'ambito territoriale. In attesa di eliminare le Province, il Popolo della Libertà inizia a tagliare i cosiddetti "enti intermedi". La proposta di legge è firmata da due deputati di Forza Italia, Mario Valducci e Osvaldo Napoli (vicepresidente dell'Anci), che hanno già incassato l'appoggio di Alleanza nazionale e di Fabio Melilli, presidente dell'Unione delle Province italiane (Pd). L'obiettivo è semplice: sopprimere gli enti intermedi - 1.783 strutture pressoché sconosciute - per affidarne le competenze a Regioni, Province e Comuni superando l'attuale confusione nella ripartizione di ruoli e funzioni. E a beneficiarne sarebbero le casse dello Stato. «Poi toccherà alle Province», promette Valducci, presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, ma soprattutto responsabile Enti locali di Forza Italia. «Il primo passo è iniziare a sopprimere quello che possiamo eliminare con legge ordinaria», spiega. «In un secondo momento, quando affronteremo la riforma costituzionale, che richiede un percorso molto più lungo, penseremo alle Province». Valducci chiama a raccolta l'opposizione: «Ho già l'accordo di Melilli, ma ora mi auguro che ci sia un contributo anche in Parlamento». Per i due firmatari, non c'è un solo motivo che spinga a far restare in vita gli enti intermedi. «Spesso, analizzando i bi-

lanci di queste strutture», scrivono Valducci e Napoli nella relazione di presentazione della proposta di legge (otto articoli in tutto), «è evidente come circa la metà dei fondi sia destinata alle spese di funzionamento e solo una minima parte sia ridistribuita ai cittadini, sotto forma di servizi e di opere pubbliche». Emblematico il caso delle circoscrizioni, o municipi che dir si voglia. Il testo unico sugli enti locali del 2000 ne prevede l'istituzione obbligatoria nelle città con più di 100mila abitanti. La loro esistenza, tuttavia, è consentita anche nei centri che superano i 30mila abitanti. Il risultato, però, è quello di dar vita a situazioni al limite dell'assurdo. Se Torino, ad esempio, con i suoi 858mila abitanti conta dieci circoscrizioni cittadine

per complessivi 250 consiglieri, Asti, che di residenti ne totalizza poco più di 70mila, di consiglieri ne vanta - si fa per dire - ben 110. Lo stesso accade in Puglia: Bari, forte di 312mila abitanti, ha nove circoscrizioni con 135 consiglieri; peccato che Nardò, a fronte di poco più di 30mila residenti, raggiunga cinque circoscrizioni con 75 poltrone. Poi ci sono gli enti parco: 138. Ognuno di essi ha in organico un presidente, un vicepresidente, un direttore generale, una giunta esecutiva e un collegio di revisori dei conti. Una media di quindici componenti ai quali erogare indennità e gettone di presenza.

Tommaso Montesano

I CONTI DEL GOVERNO - La lettera

Comunità montana a costo zero

Il ministro Brunetta ritiene che cancellando le Comunità montane si risparmierebbero 180 milioni di euro l'anno. Aldilà dell'inesattezza delle cifre - quest'anno il fondo ordinario di funzionamento messo a disposizione dallo Stato è pari a soli 90 milioni di euro, destinati a scendere a 40 milioni nel 2010 e a 10 milioni nel 2011 - facciamo una controproposta al mini-

stro: mantenerle, peraltro già ridotte di oltre due terzi dalla scorsa Finanziaria, a costo zero per le casse statali. Il meccanismo è semplice e punta sulla valorizzazione delle risorse montane in una logica distrettuale. Un esempio per tutti: le montagne italiane stoccano 10,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno, condizione che consentirebbe un risparmio annuo per

mancate sanzioni alle nostre imprese stimato tra i 750 milioni e il miliardo di euro e in contemporanea con regole adeguate potrebbero innescare un'economia di trading di almeno 300 milioni di euro all'anno. Se lo Stato mettesse - attraverso una nonna e senza un impegno di spesa - le Comunità montane in condizione di governare questo processo, si realizzerebbero investi-

menti pubblici e si innescerebbero interventi privati che creerebbero una nuova economia ad alto valore aggiunto, incidendo sulla crescita del PIL montano. In senso federalista, ecco trovate le risorse per far funzionare la macchina.

Enrico Borghi

Caro Presidente,

non ho mai visto un cappone esultare per l'arrivo del Natale. Pur di mantenere le poltrone i politici promettono mare e monti. Voi per non sbagliare avete pure creato Comunità montane vicino al mare.

Cordialmente

Gianluigi Paragone

DERIVATI NEI COMUNI**Bomba da 35 miliardi nei bilanci degli enti locali**

Vegas: «Con banche estere oltre la metà degli swap» - Bonfrisco: «Blocco di un anno non favorisce emersione dati»

Nel 2008 l'esposizione di Regioni e Enti locali in prodotti finanziari derivati ammonta a 35,5 miliardi di euro. Sono i dati forniti ieri dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, nel corso di un'audizione in commissione Finanze del Senato. I dati derivano da un'attività di monitoraggio presso il dipartimento del Tesoro su 600 fra Regioni, province, comuni e comunità montane. A fine 2008, si legge, «il loro nozionale complessivo è pari quasi a 35,5 miliardi per oltre mille contratti». La scomposizione per numerosità di enti coinvolti, sottolinea Vegas, vede una larga prevalenza dei comuni, sia capoluogo (7,6%), sia non capoluogo (81,6%), seguiti da province (7,1%) e regioni (3%), con una componente residuale di comunità montane (0,7%). Per quanto riguarda gli importi nozionali dei contratti complessivamente sottoscritti, le re-

gioni si caratterizzano come i soggetti più attivi con circa 16,9 miliardi di euro complessivamente stipulati (47,6% del totale), seguiti dai comuni capoluogo con quasi 11 miliardi di euro (31,1%), a dimostrazione, afferma il sottosegretario, che quasi l'80% delle grandezze rilevate si riferisce a un ristretto numero di enti (18 regioni ed una cinquantina di capoluoghi). Seguono poi province e comuni non capoluogo, rispettivamente con 3,4 e 4,1 miliardi (complessivamente pari a circa il 21,2% del totale) ed infine un piccolo importo residuale relativo a comunità montane ed unioni di comuni (0,1%). Inoltre, Vegas fa presente che il 59,5% del nozionale complessivo oggetto di operazioni derivate è stato stipulato con controparti estere, mentre il rimanente 40,5% si riferisce ad operazioni con banche italiane o filiazioni di operatori bancari esteri (soggette

comunque a normativa di vigilanza nazionale). Al riguardo, l'analisi rileva che le controparti estere censite sono meno di venti e che le prime dieci rappresentano comunque oltre il 90% degli importi nozionali di riferimento segnalati, a conferma di un'elevata specializzazione richiesta agli intermediari e della conseguente concentrazione di questo segmento di mercato. Sulla minima derivati per i Comuni interviene anche la senatrice del Pdl Arma Cinzia Bonfrisco che definisce opportune le osservazioni avanzate dagli esperti della Ifa Consulting sui dati forniti dagli enti locali alla Corte dei conti. Dati fin troppo ottimistici rispetto alle reali perdite (oltre 1,2 miliardi) stimate dai consulenti per Comuni e Province. «Considero meritorio il lavoro della Corte dei Conti che ha cercato di comprendere meglio il fenomeno senza però essere aiutata da nessuno», spiega

a Libero Mercato la Bonfrisco. «Se c'è un livello minimo di coscienza del problema lo dobbiamo, per il fronte pubblico alla Corte e per i privati ai consulenti finanziari indipendenti il cui molo deve crescere per migliorare la nostra cultura finanziaria evitando rischi di conflitto di interessi e recuperando sul terreno della trasparenza». Secondo la senatrice, inoltre, lo stesso blocco della tipula per un anno non favorisce l'emersione dei dati sugli swap e non aiuta nemmeno quei Comuni che intendono rinegoziare i contratti scendendo a patti con le banche». Ecco perché la Bonfrisco auspica che la fase due della audizioni sul tema derivati riguardi «singoli soggetti, ovvero si concentri sui singoli enti locali coinvolgendo anche le banche e la magistratura che ha aperto eventuali indagini».

COMUNE DI NAPOLI

Viabilità e tributi: c'è il difensore civico

Nel 2008 oltre mille pratiche aperte da Pedersoli su richiesta dei cittadini

Duemilaquarantotto colloqui telefonici, 1.878 colloqui in ufficio, 208 casi risolti informalmente senza apertura di una pratica e 1.065 pratiche aperte, corrispondenti ad altrettanti casi da risolvere. Sono i numeri dell'attività svolta nel 2008 dal difensore civico del Comune di Napoli Giuseppe Pedersoli. I dati emergono dal convegno sul tema "Difesa civica e Garanti di settore, strumenti per il cittadino" promosso dallo stesso Giuseppe Pedersoli in collaborazione, tra gli altri, con gli Ordini dei dottori commercialisti e degli avvocati di Napoli e la Gazzetta Forense e il Denaro. I settori di intervento che hanno interessato la maggior parte delle 1.065 prati-

che riguardano lavori pubblici, viabilità, catasto, tributi e canoni locali, polizia locale, territorio o ambiente, trasparenza e diritto di accesso. "Ridurre quindi - spiega Giuseppe Pedersoli - i contenziosi legali, risolvere problemi concreti e mediare con l'amministrazione, sono i compiti principali del difensore civico comunale che si considera uno strumento a disposizione dei cittadini". L'ufficio di Pedersoli è al terzo piano di palazzo San Giacomo: gratuitamente è a disposizione dei cittadini che hanno difficoltà nei rapporti con l'amministrazione comunale". "Il difensore civico ha un compito molto difficile - ha detto il sindaco Iervolino - perché non deve vendere illusioni, ma difendere i diritti dei cittadini, per cui la

riflessione di oggi può essere un contributo importante e incentivare le città che non hanno ancora questo tipo di figura, a crearla". "Noi come professione - commenta Achille Coppola presidente Ordine dottori commercialisti di Napoli - siamo impegnati già da diversi anni sul fronte della tutela dei cittadini, abbiamo infatti costituito un'associazione a difesa dei consumatori perché crediamo nella tutela della fede pubblica". Secondo Francesco Caia presidente Ordine avvocati di Napoli è fondamentale che il cittadino conosca gli strumenti a difesa dei propri diritti, a cominciare dal difensore civico fino alle Camere di conciliazione, modelli nuovi che vanno a coniugare minor costi con la celerità dei tempi della giu-

stizia. Il difensore civico può anche contribuire a ridurre i costi del Comune perché "La conflittualità tra cittadini e amministrazione è molto alta" - commenta Michele Saggese, presidente Collegio revisori Comune di Napoli. Una voce a favore della figura del difensore civico viene anche da Sergio Carlino caporedattore Gazzetta Forense che considera questo istituto "Una sorta di cuscinetto tra la cittadinanza e l'amministrazione comunale. Mentre l'auspicio di Giuseppe Fortunato presidente associazione nazionale difensore civico italiano, è che "presto anche in Italia ci sia la figura del difensore civico nazionale come in tutti gli altri paesi dell'Unione europea".

Nadia Pedicino

IL MATTINO SALERNO – pag.32

LA TUTELA DELL'AMBIENTE - Polemica contro Aser e Corisa2 dopo la bufera giudiziaria culminata con quattro arresti

Truffa rifiuti, i Comuni: noi danneggiati

Da Positano ad Acerno sindaci in campo: «Fiducia nei nostri dipendenti, sono caduti in trappola»

Una truffa del valore stimato di oltre un milione e messo di euro. E a pagarla sarebbero stati i comuni coperti dal servizio (il trattamento di rifiuti speciali) per il quale era stata costituita l'Aser Spa, la partecipata del Consorzio di Bacino Sa 2, i cui vertici amministrativi sono finiti agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm Frattini. Il giorno dopo la bufera dai comuni si levano interrogativi e polemiche. «Anche noi siamo vittima della truffa dei rifiuti», dice il vice sindaco Vito De Nicola che si ritrova tra gli indagati un gruppo di dipendenti comunali. «Quelli - osserva - sono caduti nella trappola, ma che vogliamo scherzare, non conosco bene tutta la vicenda della truffa, ma posso tranquillamente assicurarvi che i nostri impiegati comunali sono brave persone e tutti in buona fede». Il fatto è che «quelli dell'Aser venivano ad Acerno - riferisce De Nicola - in tarda mattinata, caricavano il materiale e gli impiegati del comune firmavano. Tutto qui. Nessuno avrebbe mai immaginato una cosa simile. Ripeto siamo stati raggiunti e adatteremo qualche provvedimento amministrativo per difendere il comune ed i nostri impiegati». Distinguo e prese di distanza da Albanella: «Pietro Capozzoli non è un dipendente del comune ma del Consorzio di Bacino - precisa Marisa Di Vito, commissario

prefettizio di Albanella. L'equivoco si è creato perché Pietro Capozzoli seguiva l'intero processo della raccolta differenziata. Io l'ho conosciuto e mi è subito parso una persona degna ed attentissima al suo lavoro. Ho appreso quindi con enorme sorpresa e stupore il suo coinvolgimento nell'inchiesta avviata dai Noe sui rifiuti. Il mio augurio è che egli possa subito chiarire la sua posizione». Reazioni anche dalla Costiera dove i sindaci mettono in conto la mancanza presso i propri Enti di un sistema di pesa e di formulari identificativi dei rifiuti che «venivano compilati successivamente al recupero degli scarrabili e poi controfirmati dai responsabili comunali del ser-

vizio». Una tesi che di fatto esautorerebbe i propri dipendenti da dirette responsabilità nella vicenda giudiziaria. Per il sindaco di Tramonti Armando Imperato è «un equivoco» il coinvolgimento del capo dell'ufficio tecnico Taiani. E mentre il sindaco di Scala Luigi Mansi, fiducioso nell'operato dei suoi dipendenti, annuncia comunque «verifiche sulla raccolta», il primo cittadino di Positano Domenico Marrone ribadisce che «nella vicenda il Comune è parte lesa» per cui «esprimo fiducia nella magistratura e solidarietà al dipendente comunale che è persona sulla quale l'amministrazione ha sempre riposto la propria fiducia».

ANGRI E PAGANI

Fondi Europei, accordo fra Comuni

Progetti unici per l'urbanizzazione dei due territori

PAGANI – È stato siglato il protocollo d'intesa tra il comune di Angri e quello di Pagani, per l'accesso ai finanziamenti «Più Europa». I fondi comunitari, volti a promuovere mutamenti visibili d'avanguardia nelle zone urbane dei territori della Campania, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di specifiche strategie innovative di rivitalizzazione socioeconomica sostenibile, sono nel mirino di molti comuni dell'Agro nocerino. Così dopo Scafati, anche Angri e Pagani puntano alla crescita delle proprie città dato che insieme superano abbondantemente i 50mila abitanti. Da ieri, i due centri della valle del Sarno, hanno iniziato la collaborazione nelle azioni e nella stesura di progetti di riqualificazione urbana e di rilancio del sistema commerciale, artigianale e turistico, proprio attraverso l'utilizzo dello strumento finanziario dei Programmi Integrati Urbani «Più Europa». Pagani ed Angri, dunque, insieme per lo sviluppo del territorio. «Abbiamo ritenuto opportuno - ha dichiarato il sindaco di Pagani, Alberico Cambino - di stilare un protocollo d'intesa con il comune di Angri al fine di creare una fattiva collaborazione e convergenza nelle azioni e nei progetti di riqualificazione urbana e di rilancio del sistema commerciale, artigianale, turistico e di servizi. In tal modo - ha continuato il primo cittadino paganese - sarà più facile utilizzare lo strumento finanziario dei Programmi Integrati Urbani. Insieme diventa più facile raggiun-

gere obiettivi importanti e lavorare allo sviluppo dei nostri territori. È questa la priorità per ogni singola amministrazione». Dunque, le due amministrazioni comunali hanno stilato un protocollo d'intesa per ottenere i finanziamenti europei, con programmi integrati urbani innovativi e sostenibili che impostino in modo creativo la gestione urbana e le trasformazioni sostenibili. «Siamo stati subito disponibili a sottoscrivere questo protocollo di intesa - ha spiegato Gianpaolo Mazza, sindaco di Angri - Questo non solo perché crediamo che la cooperazione tra enti sia garanzia di maggiore forza e coesione territoriale, ma soprattutto per garantire, con azioni concrete, una crescita effettiva dei nostri territori. Grazie a

questo accordo - ha continuato il primo cittadino angrese - ci proponiamo di redigere, nell'ottica di una piena condivisione di intenti, progetti tesi alla riqualificazione urbana e al rilancio delle nostre rispettive comunità, candidandoci ad accedere ai finanziamenti europei del programma "Più EuroPa". Il comune di Pagani ha già approvato le prime linee guida con la delibera di giunta comunale l'11 febbraio scorso, proprio alla luce delle direttive finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013, che prevedono politiche di coesione tra gli enti locali.

Lucia Trotta

IL MATTINO SALERNO – pag.39

IL BILANCIO A BATTIPAGLIA - Le spese fuori bilancio salgono a circa tre milioni di euro - Molte vertenze legali perse, parcelle da liquidare ai legali

Conti comunali, cresce il debito

Il commissario Noce: «Ora la Corte dei Conti valuterà e sanzionerà i responsabili»

BATTIPAGLIA - «La situazione finanziaria del comune è critica ma, a mio parere, le difficoltà si possono superare». È l'incipit del prefetto Alfonso Noce, commissario straordinario dell'ente, durante l'incontro con i partiti, le associazioni, la stampa e i cittadini che si è svolto ieri mattina. Nella relazione consegnata ai presenti, il Prefetto Noce ribadisce il fatto che «il Comune non è al momento in condizione di programmare nessuna spesa straordinaria e già trova grosse difficoltà per affrontare quelle ordinarie». Un problema dovuto anche alla mancanza di stabilità amministrativa di questi ultimi anni. «La presenza continua di un Commissario, io sono quarto, ha con-

tribuito a questa situazione - spiega il Prefetto Noce - Dei dieci mesi di permanenza, quattro servono per conoscere le diverse problematiche. Poi il resto del tempo vola...». Nel report particolare rilievo è stato dato ai debiti fuori bilancio che hanno inciso non poco nel determinare il disavanzo del consuntivo 2008. «Somme riferite agli anni passati, che riguardano sentenze e parcelle di avvocati quasi tutte determinate da atti giudiziari, per alcune addirittura di 2° grado - si legge nella relazione - Quasi 2milioni e 500mila euro per far fronte a debiti fuori bilancio di varia natura. Una situazione di cui è stata informata la procura della Corte dei Conti per l'eventualità di respon-

sabilità amministrativo-contabile». Ma Noce ha toccato temi diversi. Dalla sicurezza, al progetto dello svincolo, dalla necessità di manutenzione di tante strade cittadine a quella delle scuole. *Leit motiv* comune nelle risposte del Prefetto Noce e dei dirigenti dei vari settori comunali sempre la carenza di fondi che spesso impedisce interventi radicali e risolutivi. Quanto al Settore Urbanistica, che nel primo incontro del 16 ottobre 2008 fu definito dal Commissario Straordinario "ingarbugliato", ieri mattina il prefetto Noce ha sottolineato il fatto che «sono state avviate a soluzione alcune pratiche ferme da anni, per le quali l'amministrazione aveva l'obbligo

di dare una risposta, anche se negativa». Nel corso del dibattito, su sollecitazione di Zichitella, un militante storico del Pci, il prefetto si è impegnato a suggerire il criterio del sorteggio alla Commissione Elettorale per l'individuazione degli scrutatori. Parlando poi dei Servizi Sociali, Noce ha rimarcato che la struttura "Villa Maria" che ospita l'Azienda Speciale "Pignatelli" non è stata ancora accatastata. «E come se non esistesse», ha dichiarato. Peccato che è stata inaugurata già due volte dagli ex sindaci Zara e Liguori.

Rita Trapanese